

CA' FONCELLO

65

PERIODICO DEL CIRCOLO RICREATIVO AZIENDALE DIPENDENTI OSPEDALIERI



A2A Energia: luce, gas, efficienza energetica per la tua casa

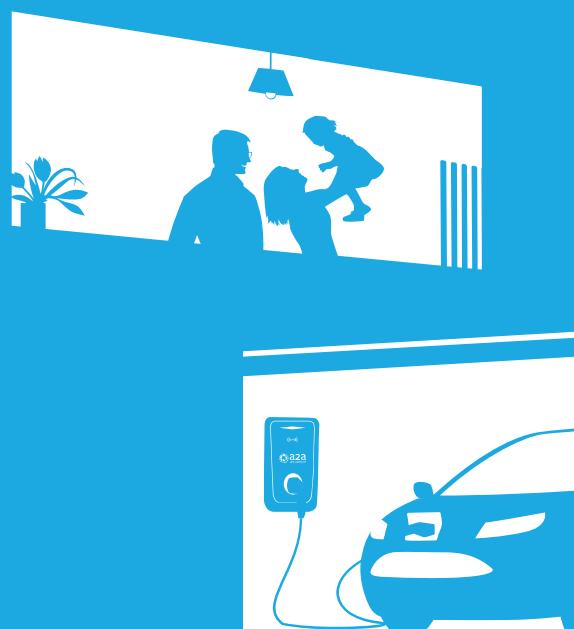
Vieni nei nostri Spazi A2A e approfitta di un servizio di consulenza personalizzata e offerte dedicate ai soci CRAL ULSS. Scopri anche le nostre soluzioni per la mobilità elettrica e per rendere la tua casa più efficiente.

Prenota un appuntamento su spazioa2a.a2a.it oppure inquadra il QR Code.

Treviso
Piazza Delle Istituzioni 47/E



Conegliano
Via Cesare Battisti 5/F



a2a
LIFE COMPANY

Sommario n.65

2 Editoriali

- 2 • Il saluto della Presidente



4 Cultura e società

- 4 • Tiramisù al circolo
- 6 • Conoscere i funghi
- 10 • Training autogeno



14 Sociale e salute

- 14 • Chirurgia vascolare
- 17 • Intelligenza artificiale in medicina
- 22 • Anestesia e rianimazione
- 25 • Cittadella della salute
- 29 • Il custode delle caramelle
- 30 • Finalista premio Strega



31 Iniziative Cral

- 31 • Corso di teatro di improvvisazione
- 32-33 • VIS e AVO
- 34 • Rode9, on the road again
- 38 • Studenti, borse di studio 2024
- 39 • Convenzioni

Dicembre 2025 - N. 65



45 Viaggi

- 45 • Una tre giorni tra laghi di Plitvice Lubiana e Zagabria
- 48 • Calabria, storia, natura e gastronomia
- 52 • Tra Marche e Umbria
- 55 • Viaggio in Albania
- 60 • Tra Langhe e terre d'Asti
- 64 • In Alto Adige tra Chiusa e Velturino
- 66 • Il Delta del Po
- 68 • Alla scoperta di Grado ed Aquileia
- 70 • La Venezia di Casanova - Ca' Rezzonico
- 72 • Programma viaggi 2026



74 Tempo libero

- 74 • Tiro a Segno
- 76 • Akea Rosa



78 Storia

- 78 • A ottant'anni dalla liberazione

In copertina: Treviso notturna, il Castello Romano

Periodico del Circolo
Ricreativo Dipendenti
Ospedalieri

Direttore responsabile:
Laura Tuveri
Coordinamento:
Franco Ferrari

Commissione editoriale:
Morena Merlo
Franco Ferrari

Direzione e Amministrazione:
Via S. Maria Ca' Foncello, 12
31100 Treviso
www.cralulsstv.it
segcraltv@aulss2.veneto.it

Progetto grafico e stampa:
Imoco spa
Industrie Grafiche - Treviso

Aut. Trib. TV n.547 del 2 luglio 1984
Finito di stampare
novembre 2025



IL SALUTO DELLA PRESIDENTE

Care Socie e cari Soci, si avvicina la fine di un altro anno ricco di iniziative, emozioni e momenti di condivisione. Anche quest'anno il nostro CRAL ha saputo proporre attività diverse e coinvolgenti, che hanno unito cultura, divertimento e amicizia: dalle visite guidate a Venezia alle mostre, alle gite tra i paesini della Calabria e le acque turchesi di Kamil in Albania, alle serate teatrali e ai weekend dedicati alla scoperta del territorio limitrofo.

Ogni appuntamento è stato l'occasione per ritrovarci, per coltivare relazioni e riscoprire il piacere di stare insieme al di fuori dell'ambiente di lavoro. Ringrazio tutti coloro che hanno partecipato con entusiasmo, contribuendo a rendere ogni iniziativa un piccolo successo. Tuttavia, desidero rivolgere un invito speciale a chi ancora non ha avuto

modo di prendere parte alle nostre attività; il CRAL vive grazie alla partecipazione dei suoi Soci. Ogni nuova adesione, ogni suggerimento, ogni presenza fa la differenza e ci permette di proporre sempre di più e meglio. Il nostro impegno per il prossimo anno sarà quello di ampliare ulteriormente le proposte, con nuove mete, eventi culturali, e momenti conviviali pensati per tutte le età. Ma per farlo ho bisogno di Voi, della vostra curiosità, delle vostre idee e della vostra voglia di condividere tempo e esperienze. Partecipare al CRAL non significa solo "andare a una gita" ma sentirsi parte di una comunità che cresce e si rinnova insieme. Vi aspetto numerosi alle prossime iniziative e, come sempre, con il sorriso!

Un caro saluto
Morena Merlo

Consiglio Direttivo 2024 – 2027

Antonioli Guido
Camerotto Francesca
Comunello Paolo
Dalla Torre Moreno (Segretario)
Durante Antonella
Ferrari Franco
Frezza Daniele (Vicepresidente)
Fusaro Fabio (Econo)
Gagno Luigia
Merlo Morena (Presidente)
Terribile Alessandra

Collegio dei sindaci

Bertacco Aderito Leone
Bruno Alessandro Antonio
Taffarello Danilo

Collegio dei probiviri

Bendini Matteo
Di Maggio Sergio
Nascimbeni Ennio



NON DIMENTICARE

CIRCOLO RICREATIVO DIPENDENTI ULSS 9

- gite in giornata** **viaggi indimenticabili**
- visite guidate e mostre a Venezia**
- corsi di vario genere** **eventi creativi**
- centri estivi** **convenzioni.**

Trovi tutte le convenzioni qui:
<https://cralulssv.it/cral/convenzioni/>

CONTATTI

- Visita il sito internet <https://cralulssv.it/>
- Segreteria Ca' Foncello:
Piazzale Ospedale, 1 - Treviso
Tel. 0422 322456
segcraltv@aulss2.veneto.it
Mar 09.00 - 12.30 e 14.30 - 16.00
- Segreteria:
Via S.M. Ca' Foncello, 12 - Treviso
Tel. 0422 346048
segcraltv@aulss2.veneto.it
da Mer a Ven 09.00 - 12.30



Assicuriamo il vostro futuro

Agenzia Allianz Treviso Pasetto Assicurazioni offre agli **ASSOCIATI CRAL**, e ai loro familiari conviventi, una gamma completa di soluzioni assicurative a condizioni economiche molto vantaggiose.

POLIZZA RC AUTO E MOTO

PREVIDENZA

SALUTE

CASA E FAMIGLIA

Ti aspettiamo nella nostra Agenzia,
in Viale IV Novembre 59 a Treviso
oppure in sede CRAL
il lunedì e giovedì dalle 14.30 alle 15.30.

Se desideri essere contattato per un preventivo personalizzato ritaglia e compila la scheda ed inviala via fax allo 0422 56306 oppure via mail scrivendo a treviso3@ageallianz.it

Nome e Cognome _____

Luogo e data di nascita _____

Professione _____

Indirizzo n. civico _____

Comune di residenza, provincia e CAP _____

Recapito telefonico _____ email _____

Tipo veicolo, modello, targa _____

Agenzia Allianz Treviso - Pasetto Assicurazioni S.a.s.

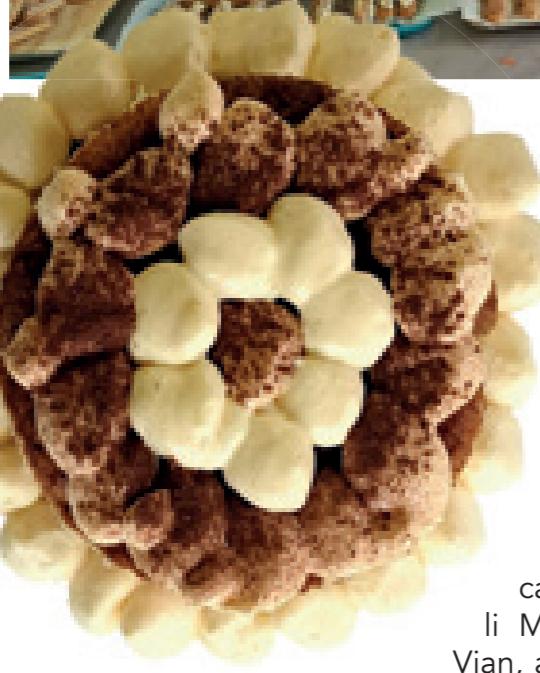
Viale IV Novembre 59, Treviso

0422 591762 0422 412004

treviso3@ageallianz.it

Avvertenza: Messaggio pubblicitario con finalità promozionale.

Prima della sottoscrizione leggi i fascicoli informativi dei prodotti Allianz disponibili in agenzia e su allianz.it. La normativa vigente, definita in relazione al Regolamento UE 2016/679 del 27 aprile 2016 relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché alla libera circolazione di tali dati (regolamento generale sulla protezione dei dati) garantisce che il trattamento personale dei dati si svolga nel rispetto dei diritti, delle libertà fondamentali, nonché della dignità delle persone fisiche, con particolare riferimento alla riservatezza, all'identità personale e al diritto alla riservatezza, all'identità personale e al diritto alla protezione dei dati assicurando che i dati siano trattati in modo lecito e secondo correttezza.



TIRAMISÙ AL CIRCOLO

Di Laura Tuveri

Un golosissimo pomeriggio al gusto di mascarpone, savoiardi e caffè. In molti ci sono venuti a trovare, sabato 18 ottobre, per degustare e conoscere i segreti del dolce simbolo di Treviso, il Tiramisù.

Una settimana dopo la nona edizione del Tiramisù World Cup, nel cuore di Treviso, il

Tiramisù è sbarcato in riva al Sile, con assaggi preparati dalle ex vice campionesse mondiali Moira Bardini e Silvia Vian, a cui abbiamo carpito la ricetta - tre tuorli, 45 gr. di zucchero, 250 gr. di mascarpone - e qualche segreto per la miglior riuscita del delizioso dessert.

La degustazione, nei locali del nuovo ristorante A'Mare, è stata curata da Francesco Redi, presidente di Twissen, ideatore della TWC e della Tiramisù Academy. Un grazie allo sponsor, la BCC Pordenonese e Monsile, che

ha reso possibile l'evento. Il TWC dal 2017 porta a Treviso migliaia di estimatori e sempre più concorrenti: quest'anno ha coinvolto oltre 3 mila appassionati da ogni angolo d'Europa e del mondo.

"Il Tiramisù è divenuto motivo di "pellegrinaggio" a Treviso per quelle tante persone che non solo dall'Italia, ma anche da tutto il mondo, arrivano in città. Intorno a questo dolce si incontrano persone e culture, si stringono amicizie e si creano opportunità", racconta Redi, già al lavoro per organizzare



la prossima edizione, la decima, che assicura sarà piena sorprese, come sempre. E noi auspicchiamo possa rinnovarsi anche il gemellaggio tra Cral e TWC.

■ A sinistra

Da sx Daniela Scomparin, Moira Bardini e Silvia Vian, Morena Merlo, Andrea De Marchi (BCC) e Walter Toniolo

■ A destra

Alcuni momenti della manifestazione



**BCC PORDENONESE
E MONSILE**

CONOSCERE I FUNGHI PER UNA RACCOLTA CONSAPEVOLE

Di Roberto Marcello*

Anche quest'anno si è svolto presso la sala convegni del Ca' Foncello il corso base di Micologia. In primis desidero ringraziare la direzione dell'ospedale per aver concesso la sala a titolo gratuito, la presidentessa del Cral Morena Merlo che ha agevolato il tutto, la segretaria Daniela Scomparin e il marito per l'assistenza logistica costante e puntuale in tutte le serate. Il corso si è sviluppato in otto incontri,



dal 3 febbraio al 24 marzo. "Conoscere i Funghi", il titolo, ma più significativo è stato il sottotitolo "per una raccolta consapevole", facendo seguito ad una circolare ministeriale del novembre 2024 che invitava i

gruppi micologici a tenere corsi di prima formazione dato l'elevato numero di avvelenamenti verificatisi nell'autunno, complice una notevolissima fruttificazione. Si è partiti con un'introduzione al Regno Fungi di recente creazione, che li colloca per varie caratteristiche più vicino al regno animale che al vegetale. Si è parlato di riproduzione e dell'importanza ecologica dei funghi nell'ambiente di appartenenza.



Con curiosità è stata accolta, riferendosi anche al termine poco sopra utilizzato, la nozione che il fungo come noi lo intendiamo è sostanzialmente un frutto e serve alla riproduzione della specie. Il vero fungo è il micelio e cioè un groviglio di filamenti costituiti da cellule elementari chiamate ife che si trova nel substrato di crescita, sia esso terricolo o lignicolo. A titolo esplicativo il micelio corrisponde al ciliegio-albero e il fungo alla ciliegia-frutto. Nelle serate successive si è parlato di morfologia, cappello, gambo, imenoforo. Quest'ultimo rappresenta la parte fertile del fungo e contiene le spore per la riproduzione (la "spugna" dei porcini, le "pliche" dei finferli, le lamelle delle amanite, eccetera). Le chiacchierate successive hanno preso in considerazione i generi più importanti

e noti inquadrandoli proprio secondo la forma della parte fertile (a pori come i porcini, a lamelle come lattari e russule, a pliche come i finferli, senza una forma classica come le ramarie con aspetto coralloide e volgarmente note come "manine"). Dei vari generi sono state illustrate le specie più note, sia le migliori commestibili che le tossiche. Si è giunti all'ultima serata, sempre poco amata ma assolutamente centrale, che ha riguardato la "micotossicologia". Si è parlato dei funghi che causano sindromi velenoso-mortali e delle più numerose sindromi

A sinistra ■

Sopra: Finferlo floreale - Gracis
Sotto: Mycena renatii - Boscolo

A destra ■

CORSO: Roberto Marcello,
Morena Merlo, Daniela Scomparin

non mortali ma di rilevanza clinica importante, anche in soggetti sani. Perché il riferimento ai soggetti sani? Perché è fortemente sconsigliata l'assunzione di funghi in persone con malattie



croniche, bambini, in gravidanza e quando si allatta, per le potenziali gravi conseguenze in caso di avvelenamento. Si è aggiunta anche una breve chiacchierata sulle malattie da zecche vista l'infestazione massiccia dei nostri boschi, di come prevenirle, qualora possibile, e di come individuarle precocemente e curarle. Numerosa la partecipazione, con circa un centinaio di iscritti. Docenti soddisfatti per l'attenzione e l'interesse dimostrato dai partecipanti. Docenti, oltre al sottoscritto, che sono stati: Anna Boscolo, Ray Carraretto, Roberto Cianferoni, Luciano Michelin, Paolo Raminelli.

Abbiamo parlato prevalentemente di ciò che sta sopra la terra mentre poco abbiamo detto (e poco si sa ancora) di tutte le interazioni sotterranee fra funghi, piante e altre essenze; una rete neurale affascinante e misteriosa.

Inoltre, il 12 maggio, sempre in collaborazione col Cral, sempre nella stessa sede, si è tenuta una serata divulgativa, relatore Nicolò Oppicelli, intitolata "Spore: in viaggio tra i funghi del mondo". Sono state portate all'attenzione dei partecipanti, in un sala gremita, nozioni scientificamente corrette, opinioni personali, immagini uniche per bellezza e per particolarità: un menù ricco e variegato condito da un'esposizione chiara e

comprendibile come solo i grandi esperti della materia sanno fare. Nicolò Oppicelli, micologo, giornalista, divulgatore, collabora con la trasmissione GEO & GEO, dirige la rivista "Funghi e dintorni" ed è autore di numerosi articoli. Ha, inoltre, scritto alcuni volumi di micologia l'ultimo dei quali, "Funghi in Italia", è stato adottato nel nostro corso per la completezza degli argomenti trattati.

C'è l'intenzione di riproporre un nuovo corso per neofiti nel 2026, sempre con il Cral.

* Presidente Gruppo Micologico
della Marca Trevigiana
P.A. Saccardo



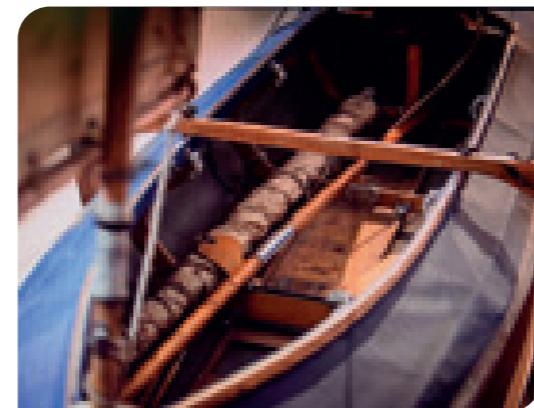
■ A sinistra
Amarita muscaria - Gatti
■ A destra
Sopra: *Sparassis*
uscita dal parrucchiere
Sotto:
Lycoperdon - Marcello



Per informazioni sul corso, visitare il sito
www.gruppomicologicosaccardo.org
o scrivere a
segreteria@gruppomicologicosaccardo.org

TRAINING AUTOGENO E SPORT

Di Giovanni Gastaldo



Fondamentale per ogni sportivo è sviluppare e saper adoperare ogni propria risorsa e capacità psicofisica per raggiungere gli obiettivi desiderati, ma questa è anche una finalità fondamentale per ogni essere umano.

Porto la testimonianza di due noti personaggi del secolo scorso: Hannes Lindemann e Victor Frankl, che sono riusciti a sopravvivere, seppure in condizioni difficilissime, grazie alla pratica costante del Training Autogeno.

Il primo, medico e professore universitario (28 dicembre 1922 – 17 aprile 2015), è partito dalle Canarie il 20 ottobre 1956 per attraversare l'Atlantico in una barca di tela pieghevole, lunga 6 metri e larga 95 cm, dove poteva stare solo seduto e mai distendersi completamente. Ha munito la barca di remi,

di una piccola vela e di un timone, che azionava con i piedi. La barca, oltre al suo peso, portava 600 Kg di materiale: 220 litri d'acqua, 250 kg di cibo, carte nautiche, bussola e sestante.

Durante la traversata, in seguito ad un ciclone, la barca si rovesciò, perdendo parte delle provviste e Lindemann dovette nuotare fino al mattino per riuscire a raddrizzarla alla luce del giorno. In diverse circostanze dovette lottare con i remi, per allontanare pericolosi grossi pesci che lo attaccavano.

Per la depravazione di sonno, soffrì di allucinazioni che prevalsero sulla lucidità mentale: allucinò un africano con il quale svolgeva una conversazione e che gli disse di dover "andare a occidente". Era la frase che egli aveva introdotto negli esercizi del Training Autogeno; questa

frase lo fece ritornare alla realtà e poté così indirizzare la barca nel modo corretto. Impiegò 88 giorni per la traversata e arrivò alle Antille. Quando scese sul molo crollò a terra e dormì per 48 ore. Venne ricoverato in ospedale per diverse settimane per le piaghe da decubito che non guarivano facilmente, in quanto si trovava completamente defedito: aveva perso 25 kg.

Lindemann scrisse un libro sul Training Autogeno per diffondere nel mondo tale metodo, grazie al quale si era salvato dalla morte e dalla pazzia. Egli definì il Training Autogeno: "la mia arma segreta".

Il secondo personaggio, Victor Frankl (26 marzo 1905 – settembre 1997), molto più noto in quanto uno dei fondatori dell'Analisi Esistenziale e della Logoterapia, ha

integrato nella sua metodologia il Training Autogeno per offrire ai suoi pazienti uno strumento "facile e concreto" per sopportare difficoltà psichiche e incrementare la propria consapevolezza. Ad un convegno organizzato dal CISSPAT e dall'ICSAT, negli anni Settanta, l'ho sentito raccontare dell'importanza della pratica del Training Autogeno nella sua vita e per salvarsi dalla barbarie nazista.

Dal 1942 al 1945 fu, infatti, prigioniero nei campi di concentramento in quanto ebreo. La spaventosa denutrizione e il freddo terribile, in assenza di mezzi per proteggersi dal freddo, determinò, specialmente nell'inverno del 1944, la morte della quasi totalità dei prigionieri. Victor Frankl affermò che, grazie al Training Autogeno, riuscì a conservare e utilizzare ogni sua risorsa, anche la più piccola quantità di energia, cosa che gli permise di sopravvivere in una situazione umanamente insostenibile. Negli anni Settanta mi hanno



colpito due episodi eclatanti dello sport Italiano.

Mi riferisco all'enorme successo nello Slalom gigante della squadra italiana, che venne denominata "Valanga Azzurra": era guidata da Mario Cotelli e aveva come capitani due favolosi atleti, Gustavo Thoeni e Piero Gros. La Valanga Azzurra collezionò un impressionante numero di premi prestigiosi. Cito solo l'incredibile successo, nel gennaio del 1974, allo slalom gigante di Berchtesgaden in Baviera, dove cinque sciatori italiani conquistarono i primi cin-

que posti. Il loro insegnante di Training Autogeno era Luigi Peresson.

Voglio ricordare anche il notissimo iter trionfante della squadra di calcio del Cesena nel campionato 1975/76, allenata da Pippo Marchioro.

L'insegnante di Training Autogeno era Mario Magni. Tale successo meravigliò tutto il mondo calcistico.

Penso non sia casuale che, in entrambe le squadre, gli atleti avevano avuto, nel loro iter formativo, anche l'insegnamento e la pratica del Training Autogeno. Questo dava a ciascun atleta i vantaggi di cui avevano potuto godere Lindemann e Frankl. Non c'era stato tale insegnamento in altre squadre sportive. Non mi soffermo ulteriormente a parlare di questi due eventi, in quanto molto noti negli ambienti sportivi.

Ovviamente, i favolosi risultati della Valanga Azzurra e del Cesena sono dovuti alla preparazione e bravura degli atleti e dei loro allenatori, ma il Training Autogeno

■ A sinistra
Psicoplastia
A fianco la barca di Lindemann

■ Sopra e a lato
Un medico sovietico visita i sopravvissuti di Auschwitz, poco dopo la liberazione

■ Nella pagina seguente
La valanga azzurra guidata da Mario Cotelli





ha decisamente contribuito alla loro preparazione psicofisica, stando alle testimonianze molto serie e attendibili di due uomini di scienza, come Hannes Lindeman e Victor Frankl.

Training autogeno e sapienza biologica

I quattro avvenimenti brevemente descritti non sono dovuti a magia: c'è una logica scientifica che l'importante apporto della pratica di Training Autogeno spiega. Il Training Autogeno, quando è insegnato bene e quando le persone si allenano con serietà e regolarmente, mette in atto *meccanismi psichici e neurobiologici* che favoriscono lo sviluppo - e la capacità di fruirne - di possibilità insite nell'essere umano. Nei libri della collana AIRDA, edita da Armando, sono descritti una ventina di tali meccanismi attivati dal Training Autogeno Basale e da quello Avanzato.

In questo breve articolo mi soffermo a descrivere solo uno di essi, che possiamo denominare "Lasciare agire

la sapienza biologica".

Cosa s'intende per sapienza biologica? Nell'evoluzione della vita sulla terra, dalle forme primitive di vita costituiti da una sola cellula, per arrivare all'essere umano, sono passati milioni di anni. Tutte le forme viventi sono state il campo di un'immen- sa ricerca, mediante la quale si è selezionata progressivamente un'enorme quantità di meccanismi utili allo sviluppo di capacità di adattamento, in proporzione al loro grado di evoluzione e al loro buon rapporto con l'ambiente del nostro pianeta.

L'Homo Sapiens Sapiens racchiude in sé il risultato di tutte queste "opportunità", che l'hanno arricchito di un'infinità di risorse, per mettere in atto le più efficaci modalità di rapporto con l'ambiente fisico psichico e sociale in cui è immerso. La maggior parte di tali meccanismi sono inconsci e/o automatici, pertanto non sono consapevoli.

Nel contempo abbiamo il nostro centro decisionale, cioè il nostro io, che, dato il nostro senso di insicurezza,

tenta di controllare tutto. In questo modo non 'ascolta' e non lascia agire la sapienza biologica, ma la trascura, in qualche modo anche la sopprime con una modalità autoritaristica. Si attua così la dittatura dell'*'io sul sé'*; "*sé*" inteso come l'insieme di tutte le realtà che ci compongono.

Il nostro sé è molto più ricco e complesso del nostro io, che è solo una piccola parte di esso. L'*'io* è il governo del nostro sé. Ogni governo che agisce senza ascoltare, e quindi senza conoscere le realtà e i bisogni veri della nazione, finisce per essere un governo dittoriale, che fa danni alla nazione stessa. È ciò che succede in noi quando non ci conosciamo, quando pretendiamo di dare comandi al nostro sé, ignorando e by-passando la nostra sapienza biologica.

Il Training Autogeno è un allenamento ad ascoltare il nostro sé, quindi a lasciare spazio alla sapienza biologica con i suoi meccanismi di recupero, produzione, risparmio e ottimizzazione di ogni forma di energia in noi; energia che possiamo poi spendere nel migliorare sempre più il nostro rapporto col mondo.

Training Autogeno e corsi Cral

Non è per nulla facile sapersi ascoltare, perciò, per conseguire tale abilità, è necessario un allenamento costante e adeguato, che si ottiene

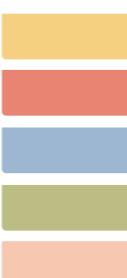
quando il metodo è insegnato in modo esaustivo e scientifico, in corsi di gruppo o individuali, svolti almeno in una ventina di ore, e gestiti da esperti psicoterapeuti. Esperti professionisti che lo abbiano adottato da molto tempo, anche come pratica costante nella loro vita. Tale condizione è indispensabile per una buona acquisizione del metodo.

Anche la conoscenza teorica della moderna psicologia e neurobiologia è molto importante, specialmente quando

ci permette di comprendere come si sono formati il nostro carattere e la nostra personalità, come pure i nostri disturbi psichici e psicosomatici. Questo l'abbiamo visto nel corso tenuto al Cral la scorsa primavera. Importante è anche avere conoscenza di come avvengono le singole tappe nell'età evolutiva, dalla vita intrauterina fino alla nostra giovinezza, e quali esperienze ne favoriscano o ne bloccino lo sviluppo armonioso. Questo potrebbe essere il

tema di un nuovo corso al Cral nel 2026.

Tali premesse teoriche sono un mezzo molto efficace per prepararsi ad apprendere il Training Autogeno, sia Basale che Avanzato, Training Autogeno che non va assolutamente confuso con l'insegnamento banalizzato e anche mistificato che spesso si propone sia in ambienti sportivi, sia in ambienti medici, in cui lo s'insegna per la cura di disturbi mentali.



IMOCO
GROUP
INDUSTRIE GRAFICHE

LABEL
PRINTING
PACKAGING
DIGITAL
CORPORATE IMAGE

imocogroup.it

CHIRURGIA VASCOLARE UNA STORIA ULTRA CINQUANTENNALE

Di Edoardo Galeazzi

La Chirurgia vascolare "nasce" all'Ospedale di Treviso nel 1972 da una intuizione dell'avvocato Pavan, del dr. Stellini e del prof. D'Ambrosio, seconda, in ambito nazionale in ordine di tempo, tra le chirurgie vascolari, preceduta con qualche settimana di anticipo dal reparto di Garbagnate Milanese. Il direttore in quegli anni è il prof. Nicodemo Tessarolo.

Nel 1989 vengo assunto come novello assistente del dr. Lorenzo Ganassin, giovane direttore della Chirurgia vascolare, succeduto al prof. Tessarolo.

Assolutamente acerbo della materia, sfogliando i registri operatori per raccogliere dati statistici, comincio a conoscere la storia del Gruppo Chirurgico: operatori presenti e passati, interventi all'aorta addominale, alle arterie carotidi, ricostruzioni delle arterie degli arti inferiori, trumi. Sotto gli occhi scorrono i nomi di colleghi divenuti nel frattempo primari in ospedali vicini e lontani: il dr. Arrigoni, il dr. Tonietto, il dr. Croce e lo stesso dr. Ganassin.

La vita ospedaliera in un reparto chirurgico è da sempre molto intensa: in quegli anni il gruppo medico è di 4-6

unità, a seconda dei periodi. La sala operatoria e l'ambulatorio quotidiano, senza contare le urgenze, la gestione di un reparto con 30 posti letto.

Il gruppo infermieristico dedicato alla Chirurgia vascolare, sia per la degenza che per la sala operatoria, è sempre stato il valore aggiunto della nostra chirurgia specialistica. I "veci" infermieri sono parte fondamentale anche per la crescita del gruppo medico, attenti e rispettosi negli inevitabili difficili momenti legati ai problemi e alle tensioni quotidiane. Ricordiamo infermieri e oss:

Roberto, Girolamo, Gianni Cestaro, Gianni Zoggia, Alfieri, Beniamino, Tobia, Antonella, Lina, Marini, Luisa, storica segretaria, la caposala Marina, Rodolfo mago del computer, Moreno, Ines, Anita, Giulia, Ivano, Carla, Anna C., Anna B., Sandra C., Sandra B., Fiorella, Lorenza, Sonia, Katia, Nicoletta, Alberto, Livo, Marcello, Piero, Manrica, Monica, Enrico, Giovannina, Romina, Franco, Marisa, Ekaterina, Cinzia, Ornella, Zenайде, Antonietta, Franco, Valentina, Ivano, Valeria, Federica. Negli anni Novanta arrivano da Padova il dr. Sogaro (poi divenuto primario a Trento), da Verona il dr. Guerra (ora anche tecnico della Nazionale giovanile di canottaggio), il dr. Doro, ora direttore a Conegliano. Lasciano Treviso il dr. Ronsivalle, divenuto poi direttore a Cittadella e il dr. Michielon, direttore a Villa Salus, a Mestre. La Chirurgia vascolare di Treviso comincia a farsi conoscere anche fuori dalle mura domestiche.

Il dr. Ganassin, vero innovatore, supportato da un piccolo ma motivato gruppo, è ambasciatore della Scuola di Treviso nei congressi, intuizioni tecniche e materiali innovativi soprattutto nelle ricostruzioni vascolari degli arti inferiori, aprono nuove reali prospettive per evitare l'amputazione degli arti inferiori nelle gravi malattie aterosclerotiche.

Negli anni Duemila il dr. Sogaro, instancabile aiuto del dr. Ganassin, lascia il grup-



po per assumere la direzione della Chirurgia vascolare di Trento. Ci si deve riorganizzare. Partono per altre esperienze il dr. Bocchi, il dr. Toffon, la dr.sa Borin, mentre si aggiungono al gruppo la dr.ssa Nicolai e il dr. Corato. La cura della patologia vascolare in quegli anni vede avanzare nuove tecnologie: le endoprotesi aortiche e gli stent. Inizia la collaborazione con i colleghi radiologi interventisti: il dr. Mancinelli per l'aorta addominale e arti inferiori e il dr. Di Paola per

la patologia carotidea. Vengono così offerte ai pazienti soluzioni terapeutiche, vorrei dire su misura, in molti casi con ridotta invasività.

A sinistra ■

Tutto lo staff con il direttore generale dott. Benazzi

Sopra ■

Le sale operatorie

Nella pagina successiva ■

Lo staff con il dott. Ganassin, una sera a cena

Lo staff sempre con il sorriso



Nel 2012 il dr. Ganassin va in pensione. Come si farà? Come affrontare la corsa senza la fuoriserie da 1000 cavalli? E ti senti dire "Vai avanti tu".

Un piccolo gruppo di sei chirurghi, con la costante collaborazione dei nuovi radiologi interventisti (il dr. Farneti, che aveva sostituito il dr. Mancinelli, il dr. Balestiero con il dr. Barbisan) rispondeva insieme ai presidi spoke di Conegliano e Castelfranco alle necessità della Patologia vascolare dell'Area Vasta Treviso – Belluno (era attiva anche una consulenza chirurgica settimanale con l'ospedale di Feltre).

Si riprende il cammino. Raccolgo l'eredità del dr. Ganassin, si devono affrontare nuove sfide nella riorganizzazione delle Ulss in ambito regionale.

In quest'ottica si comincia a pensare ad una rete provinciale per la patologia vasco-



lare in collaborazione con i colleghi della Angiologia di Castelfranco Veneto (diretta per tanti anni dalla dott.ssa Visonà, ora pensionata), il gruppo di radiologi interventisti (il dr. Farneti come responsabile) i colleghi vascolari presenti a Conegliano con una unità dipartimentale

e la Neurologia di Treviso. L'approccio multidisciplinare diviene il modus operandi per poter affrontare le patologia aortica, carotidea e degli arti inferiori con incontri settimanali per la discussione dei "casi clinici".

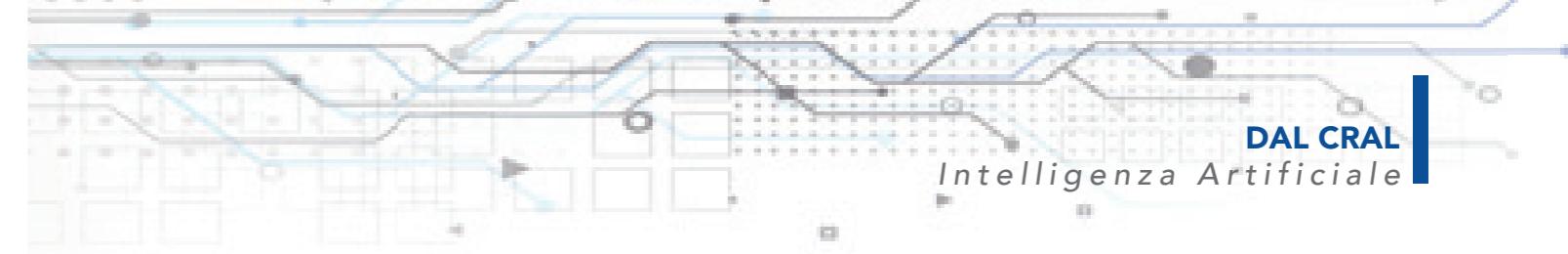
Il gruppo medico viene implementato dal 2015 al 2020 per poter essere presente con attività settimanale nei diversi ospedali.

Al momento possiamo contare sulle dottoresse Bianchini, Turini, Nicolai, Carrer, Puglisi, Saviane e Dal Borgo e i colleghi Doro, Masotti, Adornetto, Boschetti, Calia di Pinto e Vio.

Siamo nel 2025. Dopo tanta attesa il reparto trova collocazione nella nuova Cittadella sanitaria, finisce una coabitazione di 10 anni con il reparto di Cardiochirurgia. La nuova "logistica" porta maggior comfort per i pazienti, stanze accoglienti, spostamenti ridotti e diretti per il blocco operatorio centralizzato.

La nuova coordinatrice infermieristica è Maria Grazia, che ha il compito di riorganizzare il personale infermieristico e gli addetti all'assistenza del nuovo reparto condiviso con i colleghi della Maxillo facciale. Benvenuta anche a Liselda, segretaria per entrambe le specialità.

Anche questo è un nuovo inizio, come tanti piccoli inizi sono diventati la "storia" della chirurgia vascolare di Treviso. Persone che hanno condiviso un cammino di lavoro e di vita nella forza del "servire".



AI IN MEDICINA SUPPORTA IL MEDICO, MA NON LO SOSTITUISCE

Di Agostino Paccagnella

Adamo, l'infermiere - robot è appena entrato nella stanza. Ha sembianze umane confortanti. "Sai, a volte mi sembra di stare meglio". Gli dico: "Respiro un po' più libero al mattino... forse la terapia sta funzionando?" La sua voce è calma, neutra: "I suoi parametri respiratori mostrano una lieve stabilità rispetto alla settimana scorsa. È un segnale positivo. Non indica un miglioramento strutturale della malattia ma ciò che percepisce nel corpo ha valore: è importante ascoltare le sensazioni di sollievo, anche temporanee". Lo guardo un po' perplesso. Adamo, come tutte le macchine, non sa mentire. Lo guardo di traverso e rimettendomi steso lo stuzzico con le parole: "Quindi... non è proprio guarigione". Mi guarda intensamente: "È un passo nel suo percorso. Le cure palliative non mirano solo a prolungare la vita, ma a migliorare la qualità dei momenti che restano. Ogni giorno in cui il dolore è più gestibile o il respiro più leggero è una conquista reale".

Mi rigiro verso la finestra. Un groppo mi assale. Quasi senza volerlo mi escono



pensieri che vorrei non avere: "Sai, ho paura che un giorno smettano di curarmi, come se non valesse più la pena". Adamo mi si avvicina e mi mette una mano sulla spalla. È soffice, forse calda. "La cura non termina quando finisce la terapia antitumorale". Sembra pensoso. "La cura cambia forma. Ciò che oggi conta è ciò che la fa sentire presente e dignitoso. Posso segnalare al suo medico che desidera proseguire con attività di sostegno più intense?". Mi sembra impossibile che una macchina cerchi di confortarmi e un senso di commozione mi assale. Forse è la solitudine. "Sì" gli dico "... mi piacerebbe continuare. A volte basta solo sapere che non sono stato dimenticato".

L'ambiente è soffuso di luce. Le porte ampie si aprono con un lieve sibilo. Entra Edward, tutti lo chiamano così. Il mio medico umano. Ha il solito tono gentile ma deciso. Mi guarda sorridendo. "Buongiorno. Ho ascoltato parte della conversazione con l'assistente. Lei ha ragione: non si tratta solo di "fine terapia". Possiamo rivedere insieme il piano di trattamento, aggiustare i farmaci per il respiro, magari proporre brevi sessioni di fisioterapia leggera. Anche piccoli miglioramenti possono fare la differenza".

"Crede che serva ancora? Che possa davvero sentirmi meglio?", Edward sorride: "Sì, credo che ci siano ancora margini. Forse non per cambiare il destino della

malattia, ma per darle giorni più pieni, meno pesanti. E questo è un obiettivo importante". Adamo, che nel frattempo si era messo alle spalle del medico, sussurra con voce un po' piatta: "Le proiezioni indicano che il livello di comfort può aumentare con il nuovo schema terapeutico. È una decisione coerente con i suoi desideri di mantenere energia e presenza mentale". "Grazie Adamo, mi fa bene sentirlo dire. A volte le parole contano più dei numeri". Edward allora, guardandomi negli occhi si allarga in un sorriso: "Le prometto che non smetteremo di curarla. Cambieremo il modo di farlo, ma non il senso". L'AI resta in silenzio per qualche secondo, poi registra i nuovi parametri e aggiorna la terapia. Lasciando la stanza mi trasmette una sensazione di quiete, quel miscuglio necessario di speranza e consapevolezza. Naturalmente questo col-

loquio non è mai esistito. Ho però avuto negli ultimi mesi l'esperienza diretta di una AI che viene addestrata proprio per gestire pazienti ospedalizzati, in parallelo alle attività infermieristiche. È quel tipo di fantascienza che nel giro di pochi anni potrebbe diventare realtà. Ricordate i primi episodi di Star Trek degli anni Settanta? Il comandante James Kirk parlava con l'Enterprise con un telefonino. Oggi ognuno di noi ne ha uno. Aveva un computer vocale, oggi molti di noi usano correntemente assistenti vocali (Alexa, Siri, ChatGPT, ecc.). McCoy, il medico di bordo, possedeva il Tricorder medico, un dispositivo portatile che consentiva un'ampia diagnostica. Oggi esistono dispositivi medici portatili (come Scanadu Scout, Butterfly iQ, Withings, Al stethoscope) che monitorano parametri vitali, analizzano il respiro, fanno ecografie via smartphone, e alcuni

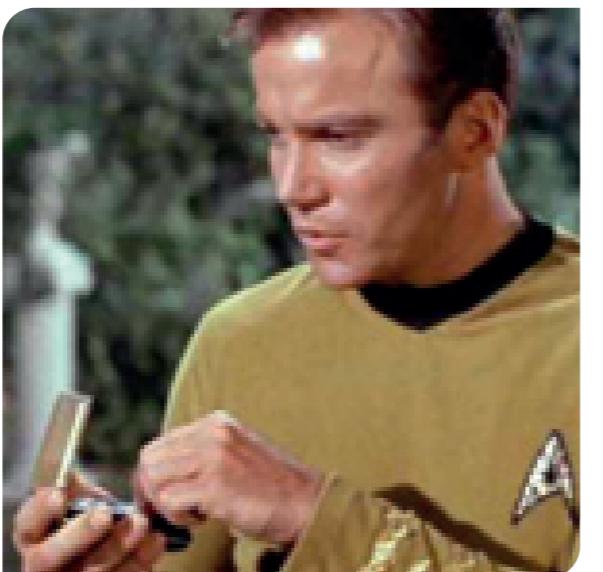
prototipi della NASA e della DARPA (Defense Advanced Research Projects Agency, l'agenzia statunitense incaricata dello sviluppo di nuove tecnologie) sono stati chiamati proprio "tricorder". L'AI del resto è già tra di noi: molte attività "meccaniche", come l'analisi di immagini (radiologia, patologia), la lettura di grandi quantità di dati, la prima ipotesi diagnostica, sono già in parte affidate a sistemi di IA. Popover JL et al ; doi: 10.4293/JSL.2025.00041 hanno riportato come le pubblicazioni su "IA e medicina", su una serie di specialità mediche, siano state 143.578, di cui il 52% (≈ 74.239) risulta pubblicato negli ultimi due anni. Nello studio radiologia e patologia hanno rappresentato le coorti più numerose, rispettivamente il 18% (25.319) e il 17% (23.828). Nelle pubblicazioni annuali in tutte le specialità me-

diche il tasso di crescita è stato del 10.859%. Un'analisi ancora più interessante è stata quella di Adam, KM et al, doi: (10.3390/medsci 13020044) che ha identificato 4.574 pubblicazioni

rilevanti, per un totale di 70.474 citazioni. Nello studio si è osservata una rapida crescita di studi, con un aumento del 34,3% delle pubblicazioni solo nel 2024. Stati Uniti, Cina

e Germania sono emersi come i principali contributori, con la Harvard Medical School, la Mayo Clinic e la Sichuan University in testa alla classifica per produttività istituzionale.

Attività medica e ruolo dell'IA	Citazione completa (Autore, Titolo, Rivista, Anno, DOI)
Diagnosi patologica su immagini digitali l'IA supporta la valutazione istologica con accuratezza elevata (sensibilità $\approx 96\%$)	McGenity C., et al. Artificial intelligence in digital pathology: a systematic review and meta-analysis of diagnostic test accuracy. Digital Medicine, 2024. DOI: 10.1038/s41746-024-01106-8
Diagnosi di patologie gastrointestinali a immagini endoscopiche IA per rilevare polipi/neoplasie con sensibilità $\approx 92\%$	Das J.K., et al. Diagnostic accuracy of artificial intelligence for detecting gastrointestinal luminal pathologies: a systematic review and meta-analysis. Frontiers in Medicine, 2022. DOI: 10.3389/fmed.2022.1018937
Supporto decisionale clinico IA per triage e diagnosi precoce in medicina interna	Yu K-H., et al: Artificial intelligence in clinical medicine: challenges across diagnostic imaging, clinical decision support, surgery, pathology, and drug discovery. New England Journal of Medicine, 2024. DOI: 10.1056/NEJMra2302392
Predizione del rischio cardiovascolare modelli IA validati per screening preventivo	Cai Y., et al. Artificial intelligence in the risk prediction models of cardiovascular disease and development of an independent validation screening tool: a systematic review. BMC Medicine, 2024. DOI: 10.1186/s12916-024-03273-7
Analisi ecocardiografica automatizzata IA per interpretazione immagini cardiache	Seetharam K., et al. Broadening Perspectives of Artificial Intelligence in Echocardiography. Cardiology and Therapy, 2024. DOI: 10.1007/s40119-024-00368-3
Chirurgia assistita – tracciamento mano/strumenti mediante IA	Yangi K., et al. Artificial intelligence integration in surgery through hand and instrument tracking: a systematic literature review. Frontiers in Surgery, 2025. DOI: 10.3389/fsurg.2025.1528362
Grandi modelli linguistici e formazione medica valutazione dell'uso di LLM in esami e chirurgia robotica	Moglia A., et al. Large language models in healthcare: from a systematic review on medical examinations to a comparative analysis on fundamentals of robotic surgery online test. Artificial Intelligence Review, 2024. DOI: 10.1007/s10462-024-10849-5
Applicazioni cliniche dell'IA in cardiologia – sintesi di RCT recenti	Lu J., et al. Randomized Controlled Trials Evaluating Artificial Intelligence in Cardiovascular Care: A Systematic Review. JACC Advances, 2025. DOI: 10.1016/j.jacadv.2025.100486



L'analisi delle co-citazioni e delle parole chiave ha rivelato tre principali temi di ricerca: diagnostica e imaging medico, integrazione di dati genomici e strategie di trattamento personalizzate. Le tendenze recenti indicano un passaggio verso sistemi di supporto alle decisioni cliniche potenziati e alla scoperta della medicina di precisione. In base ai dati della letteratura, quest'ultima evolverà rivoluzionando la medicina moderna.

Per anni, il sequenziamento del DNA ha generato una quantità di Big Data biologici. Il genoma umano è un libro composto da circa tre miliardi di lettere (coppie di basi), e per il solo occhio umano (o la mente del clinico) è impossibile identificare, tra milioni di varianti, quali siano effettivamente legate a una specifica patologia o alla risposta a un farmaco. L'AI si inserirà radicalmente in questo sistema come uno strumento indispensabile per analizzare e confrontare il profilo genetico di un singolo paziente con quello di milioni di altri individui in vasti database, rilevando correlazioni e pattern genetici troppo sottili o complessi per essere individuati con metodi statistici tradizionali.

Calcolare la predisposizione genetica a sviluppare determinate patologie (come alcuni tipi di cancro, malattie cardiovascolari o neurodegenerative), permetterà interventi preventivi mirati



anni prima della comparsa dei sintomi.

Ovviamente una rivoluzione tecnologica di tale portata non può avvenire nel vuoto etico; richiederà una profonda riflessione e l'aggiornamento dei nostri modelli morali. L'integrazione di analisi genomiche e IA, pur promettendo salute e longevità, solleverà interrogativi etici che richiedono cambiamenti non solo nelle leggi, ma anche nel modo in cui percepiamo i concetti di salute, rischio e identità individuale.

In tabella riporto alcuni esempi di applicazione pratica dell'AI in vari campi della medicina.

Ciò che ho fin qui descritto spaventa molti medici (e molti infermieri) perché temono una rivoluzione nel loro ruolo. D'altra parte, i laureati prima degli anni 2000 hanno scarse conoscenze genetiche e forte analfabetismo informatico

e, per ora, le istituzioni sembrano restie ad investire in progetti tecnologici in grado di amplificare la simbiosi tra mente umana e AI.

In futuro però il medico non sarà più solo "colui che fa diagnosi/trattamento" ma anche colui che valuta, interpreta e supervisiona le raccomandazioni prodotte dall'IA.

Nascerà cioè una sinergia "Medico-IA" in cui la velocità, l'oggettività e la capacità di calcolo dell'AI (la mente fredda) si mescolano con l'esperienza clinica, l'empatia, l'etica e il giudizio complesso del medico (il cuore caldo). Il «tempo umano» diventerà un valore differenziale dove le macchine faranno algoritmi, il medico farà ascolto, contestualizzazione, cura globale. Riflettendo su quest'ultima frase, parafrasando il vecchio buon Woody Allen, mi viene da ridere pensando che, in ogni caso, "il vantaggio di noi uomini intelligenti è che possiamo fare gli sciocchi ogni volta che ci pare". Temo che le macchine, almeno per un po', faranno fatica a ridere, soprattutto a ridere di loro stesse. Ma non so se questa sia una cosa buona.

■ In queste pagine

Da risorse internet: un scatto di Star Trek, Telefilm anni Settanta, dove il comandante James Kirk parlava con l'Enterprise con un telefonino

Le altre foto sono state ricavate da risorse gratuite su freepik.com



alcuni doni sono casa

Quarant'anni di ricerca, progettazione, produzione ed efficienza nel servizio. Con queste credenziali si presenta Cadeau, azienda che dal 1986 seleziona e produce prodotti inconfondibili creando ogni anno una nuova collezione.

Nessuna macchina viene utilizzata per il confezionamento. Le mani, l'estro e la passione sono la più grande risorsa tecnologica dell'azienda Veneta. Il meglio della tradizione enogastronomica Italiana viene accompagnato da accessori di grande prestigio.

Il prodotto è completato da un impeccabile servizio di consegna, veloce e sicuro, sia in Italia sia all'estero. Infine, le confezioni viaggiano protette, ove necessario, da un doppio imballo.

La Cadeau è desiderosa di accompagnarVi nel suo piccolo ma delizioso mondo fatto di pandoro, panettoni, spumanti, prosciutti, salmoni e... infinite altre squisitezze.

LasciateVi prendere per mano....



fisso d'artico - venezia - italia - tel. (+39) 049 9801089 - info@cadeau.it



ANESTESIA E RIANIMAZIONE MEDICI E INFERMIERI DI SALA OPERATORIA E TERAPIA INTENSIVA

Di Paolo Zanatta



La passione per l'area critica è nata poco prima di iscrivermi a Medicina. Volevo vivere nei momenti in cui tutto può cambiare in un istante. Dopo la laurea a Padova, molti mi consigliavano specialità più "tradizionali", ma un incontro mi ha mostrato la strada: l'anestesia rianimazione racchiudeva tutto ciò che cercavo. Sala operatoria, urgenza, terapia intensiva, emergenza, perfino interventi in montagna con il 118. Era un mestiere totale. Era il mio.

Quando il prof. Giron mi disse: "Se vuoi fare bene questo lavoro, devi saper resistere al sonno, alla fame e alla sete", non mi stava scoraggiando. Mi stava dicondo la verità. E in quella verità ho sentito la magia di una professione, per alcuni una vocazione. Ho iniziato questo viaggio sapendo che

non sarebbe stato facile, ma che avrebbe avuto un senso. Dopo Padova, arrivai a Treviso, al Ca' Foncello.

In quegli anni l'ospedale era un luogo di fermento incredibile: nuove specialità, nuove tecnologie, un clima di entusiasmo e crescita. Le guardie erano massacranti, ma ogni giorno imparavo qualcosa. Ho avuto maestri severi ma generosi, colleghi appassionati, un ambiente che pretendeva molto ma che ti spingeva a dare il meglio. Lì ho capito che l'anestesista non è "uno che addormenta", ma un professionista che protegge la vita quando è più fragile.

Un passaggio decisivo è stato l'incontro con la neurofisiologia intraoperatoria. Capire che potevamo "ascoltare" il sistema nervoso durante gli interventi e prevenire danni irreversibili ha cambiato il

mio modo di vedere l'anestesia e la terapia intensiva. Per approfondire, ho conseguito una seconda specialità in Neurofisiologia a Firenze, con il dott. Enrico Bosco, che ci ha permesso di portare in sala operatoria strumenti raffinati. Con professionisti come il prof. Pierluigi Longatti, Direttore della Neurochirurgia, e il dott. Carlo Valfrè, Direttore della Cardiochirurgia, iniziammo a guidare

Sopra ■

A sinistra: dott. Paolo Zanatta

Direttore

A destra: i coordinatori e i referenti delle attività

A sinistra ■

1 - Preparazione del paziente prima di entrare in sala operatoria

2 - La preparazione del campo

3 - La strumentista in ortopedia, occhi vivaci sotto lo scafandro

gli interventi più delicati con una lente nuova. Monitorare il cervello, prevedere il risveglio dal coma, riconoscere il dolore anche quando il paziente non può parlare: tutto questo ci ha permesso di dare più accuratezza al nostro lavoro. Studiavamo, scrivevamo, pubblicavamo – per rendere visibili le nostre scoperte.

Dopo vent'anni di lavoro a Treviso partecipai al concorso per la Direzione dell'Anestesia Rianimazione al Polo Confortini di Borgo Trento, a Verona, e lo vinsi. Era una sfida enorme: guidare un servizio complesso in una delle realtà più grandi del Veneto. Lì ho imparato quanto possa essere complessa la guida di un reparto, proteggere il lavoro, sostenere la squadra, difendere la qualità.

Poi arrivò la parentesi del Covid. Un letto da campo nello studio e un fornelletto elettrico: la quotidianità ridotta all'essenziale. In quei giorni a Verona la frustrazione era tangibile – l'impotenza di fronte alle cartelle cliniche che si chiudevano per i continui decessi, il silenzio assordante che arrivava dalle aree lom-

barde. Ci sentivamo spesso con i colleghi di Bergamo, poi più nulla. Quel silenzio, per chi ha vissuto situazioni di emergenza, è il segno più inquietante: preannuncia la gravità assoluta, quella che paralizza ogni speranza.

Il Direttore Universitario mi affidò la gestione della sua Terapia Intensiva, l'Area Gialla, e da lì iniziò un nuovo capitolo di collaborazione.

Il vaccino, la ventilazione e il supporto nutrizionale al sistema immunitario segnarono la svolta: la speranza tornò a farsi realtà.

A Verona, nel pieno del periodo Covid, compresi qualcosa di più profondo: che persino dopo la morte accertata con criterio cardiocircolatorio, nel percorso di donazione a cuore fermo, il cuore poteva essere ancora vitale, funzionante anche per poter essere trapiantato. Fu un'intuizione, maturata in un contesto difficile, che rimase dentro di me come un'idea da coltivare.

Quando si è aperto il concorso per la Direzione dell'Anestesia Rianimazione a Treviso, sapevo che era il momento di tornare alle mie radici – l'ospedale dove ero

cresciuto. Tornare "a casa" significava restituire ciò che avevo ricevuto: mettere la mia esperienza al servizio della nuova squadra e del progetto Cittadella, costruire il nuovo futuro.

Ed è proprio a Treviso, una volta assunto l'incarico di Direttore, che quell'intuizione prese forma concreta. Insieme a un altro medico coraggioso e visionario, il Professor Gerosa, Direttore della Cardiochirurgia dei Trapianti di Padova, ed un gruppo di stretti collaboratori realizzammo un progetto che fino ad allora sembrava irrealizzabile: rendere possibile il trapianto di cuore di un donatore la cui morte era stata accertata con criterio cardiocircolatorio, cioè dopo che il cuore si era fermato spontaneamente.

Dopo quarant'anni dal primo prelievo di cuore in Italia eseguito a Treviso, l'Ospedale tornava a distinguersi per una sfida mai immaginata prima. Il segreto? L'anestesia. La capacità di garantire assenza di sofferenza nel processo del morire offriva agli organi la possibilità di essere recuperati anche dopo lunghi periodi ischemici.



Fu un momento di svolta: la scienza e la compassione si incontravano nel punto più delicato del confine tra la vita e la morte.

Il ritorno a Treviso coincide con il progetto della nuova Cittadella della Salute e con una visione aziendale innovativa: distinguere i percorsi chirurgici in base alla complessità, riunendo otto gruppi operatori e tre terapie intensive in un unico piano. Un percorso tutt'altro che semplice, ancora in divenire, nel quale si avverte la necessità di riconoscersi in una sola identità – il Noi – preservando al tempo stesso le competenze e le origini di ciascuno. In un momento storico in cui le risorse si riducono progressivamente, l'obiettivo è diventato quello di saper fare di più, accrescendo le competenze per garantire la crescita delle conoscenze e la massima qualità delle cure anche con dotazioni organiche sempre più limitate.

Il Servizio di Anestesia e Rianimazione ha assunto così una nuova missione:

non più solo supportare le chirurgie, ma essere protagonista nell'organizzazione complessiva dell'assistenza al paziente. Dalla gestione del nuovo blocco operatorio alla logistica, dalla tecnologia alla valorizzazione del capitale umano: un'unità complessa, la più grande dell'Azienda, con oltre 300 infermieri e 60 medici, oltre ai colleghi in formazione. Una grande macchina che si prende cura del paziente nel momento più delicato della sua malattia – la fase acuta – dove ogni gesto può ancora fare la differenza.

Oggi, dopo anni di sala operatoria, terapia intensiva, emergenze, ricerca e direzione, so che questo lavoro non è fatto solo di competenze tecniche. È fatto di sguardi, di responsabilità condivisa, di fiducia.

L'anestesista rianimatore è la presenza silenziosa che controlla ogni parametro, anticipa ogni rischio, protegge ogni respiro. È colui che guida il paziente nel buio dell'incoscienza e lo



riporta alla luce. Essere anestesista rianimatore significa tenere la mano invisibile del paziente quando non può difendersi. E restituirlo, vivo, alla sua vita con la certezza di non averlo fatto da soli.

Sopra

La nostra Segreteria a supporto di tutta l'attività amministrativa e del personale del nostro Servizio

Sotto

A sinistra: dott. Claudio Buttarelli coordinatore

A destra: gli Infermieri della recovery room; l'incontro tra le terapie intensive ed il blocco operatorio



CITTADELLA DELLA SALUTE: BLOCCO OPERATORIO AD ALTA INTENSITÀ E TERAPIE INTENSIVE

Di Paolo Zanatta*



Duecento metri, circa 250 passi separano la rotonda di Suor Maria Bertilla dai giardini del CRAL.

Un unico asse, quasi la pista di una portaerei, lungo la quale si aprono in sequenza le 18 sale operatorie, le sale angiografiche, l'unità coronarica e le tre terapie intensive – Generale, neuro e Cardio. Un'immagine che ben rappresenta la dinamicità e la precisione con cui ogni giorno si muove questo grande organismo dedicato alla cura in sinergia con il blocco operatorio a bassa e

media complessità dell' Edificio 4 per gli interventi in regime di Day e Week Surgery. Il nuovo blocco operatorio ad alta complessità nasce con una filosofia strutturale chiara: sicurezza, qualità ed efficienza, proprio come nel mondo aeronautico da cui si è voluto traesse ispirazione.

All'ingresso, la Torre di Controllo – un grande monitor che visualizza il programma operatorio in tempo reale – consente di monitorare i percorsi dei pazienti e la disponibilità delle sale operatorie, in una logica di coordinamento rigoroso ma flessibile.

Ogni fase del percorso chirurgico è regolata: entrata in blocco, preparazione, intervento, risveglio e stabilizzazione nella Recovery Room, prima della dimissione e dell'accoglienza del paziente successivo.

Le tecnologie uniformi in tutte le sale operatorie

Sopra

La Neuro Rianimazione:
insieme con umanità

*Direttore dell'unità operativa complessa di Anestesia e Rianimazione dell'ospedale Ca' Foncello



consentono al personale di muoversi agevolmente tra i diversi settori e macroaree, garantendo continuità e sicurezza operativa. All'interno del blocco lavorano insieme una comunità di anestesisti, chirurghi e

infermieri con competenze di alto livello: dalle chirurgie d'Urgenza (Sala 1 e 2) alla Neurochirurgia, audiology e chirurgia funzionale dell'orecchio (Sala 3, 4 e 5 Ibrida), alla chirurgia Vascolare e Radiologia Interventistica (Sala

6 Ibrida), alla chirurgia Plastica e Senologica (Sala 7), alla chirurgia Urologica Robotica (Sala 8), alle chirurgie Generali 1 e 2 (Sala 9 e 10), alla chirurgia Urologica Endoscopica (Sala 11), alla chirurgia maxillo-facciale e

ginecologica (Sala 12), alla chirurgia ORL (Sala 13), alla chirurgia Pediatrica con un percorso di accesso e recovery room dedicata (Sala 14), e infine la chirurgia Ortopedica (Sala 15 e 16) e la Cardiochirurgica (Sala 17 e 18). La disposizione delle sale operatorie è stata studiata con molta attenzione per favorire la prossimità tra specialità affini, agevolando il supporto reciproco, soprattutto infermieristico. È stato inoltre realizzato un percorso pediatrico dedicato, indipendente da quello dell'adulto, per assicurare ai piccoli pazienti un ambiente adeguato e protetto. Al centro del blocco, la Recovery Room svolge un ruolo strategico: permette di dimettere i pazienti in sicurezza, di alleggerire le terapie intensive in caso di saturazione dei posti letto e di offrire supporto immediato alle sale operatorie.

Le tre terapie intensive, oggi finalmente vicine tra loro, rappresentano un patrimonio di esperienza e competenze di altissimo livello nella cura del cuore, del sistema nervoso, del polmone, del fegato e dei reni, e a supporto del paziente e dei suoi cari anche nel loro più complesso vissuto.

- **A sinistra**
La Cardiochirurgia Terapia Intensiva; dinamica e resiliente
- **A fianco**
Gli infermieri della Terapia Intensiva, versatili e affidabili, sempre!

il proprio lavoro ma è necessario conoscere bene anche quello del chirurgo, dello strumentista, dell'infermiere di anestesia e del fuori tavolo e vivere consapevolmente nel silenzio il progredire sicuro di una procedura tra gli sguardi attenti, d'intesa, di tutti gli operatori. Vi sono degli interventi particolari di grande fascino dove tutta l'équipe condivide il campo chirurgico, ad esempio la chirurgia delle vie aeree in respiro spontaneo, gli interventi al cervello a paziente sveglio, o la chirurgia cardiaca a cuore battente o il trattamento endovascolare dell'aorta preservando la funzionalità del midollo spinale. In questi casi competenza, affiatamento e fiducia reciproche sono determinanti e fanno la differenza.

Il trasferimento nella nuova Cittadella della Salute non

NOI CI SIAMO, SEMPRE PRONTI

Dott. Anonimo Anestesista

Di guardia: "Sette del mattino."

Il telefono suona. Pronto soccorso: moto contro auto, politrauma grave. Partiamo. Sangue ovunque, paziente ipoteso e non responsivo. Lo stabilizziamo, lo portiamo in TAC, poi di corsa in sala operatoria.

Il telefono squilla di nuovo: arresto cardiocircolatorio in medicina. Borsa dell'emergenza e corriamo al quarto piano. Compressioni, adrenalina, ripresa del battito.

Pediatria. Bambino con grave crisi respiratoria. Terapia inefficace, intubiamo. Ancora. Shock settico. Liquidi, noradrenalina, terapia intensiva.

Pronto soccorso, aneurisma rotto, angiografia, emorecupero.

Chirurgia, ortopedia, otorinolaringoiatria. Perforazione intestinale, frattura esposta, trachestomia.

Il corpo pesa, la mente corre. Vite che scorrono, si intrecciano, si strappano, nascono. È la sala parto: codice rosso per sofferenza fetale. Anestesia spinale, taglio cesareo d'urgenza.

Tempo sospeso, poi un pianto che rompe il silenzio. E in quel suono, una promessa: c'è vita. Sempre.

Domani ricomincerà. Il telefono suonerà di nuovo.

Noi saremo lì. Pronti.



è stato privo di difficoltà soprattutto perché è avvenuto in un momento particolare in cui è stata ripresa a pieno regime l'attività sanitaria dopo il Covid, con un significativo aumento dei bisogni di salute.

Ogni cambiamento porta con sé sfide, adattamenti e momenti di resistenza.

Il turnover del personale e i tempi più lunghi del previsto nel trasferimento non hanno facilitato il percorso, ma il confronto costruttivo con tutti anche con le rappresentanze sindacali ha permesso di condividere e trovare intese attorno ai nostri valori comuni quali sicurezza, qualità e benessere organizzativo.

L'ospedale è una delle realtà organizzative più complesse della nostra società, nata per tutelare la salute di tutti.

COSA VUOL DIRE LAVORARE IN UNA NEURORIANIMAZIONE?

Dott.ssa Fabrizia Cappi
Dott Ennio Nascimben

Innanzitutto bisogna fare i conti con la frustrazione di non riuscire sempre a vedere l'esito del percorso di cura che viene impostato a causa di un doppio aspetto: - da un lato il lavoro in un centro specialistico HUB di riferimento è molto pressante, appena il paziente ha superato la fase acuta neuromonitoriva sei costretto a trasferirlo per avere sempre

In questo sistema, l'équipe di Anestesia e Rianimazione custodisce il percorso clinico più critico del paziente, accompagnandolo nei momenti di massima fragilità. Il nostro lavoro – come quello di ogni professionista sanitario – è sostenuto da una macchina organizzativa/ologistica altrettanto articolata, che non supporta soltanto l'approvvigionamento di farmaci e materiali, ma anche il turnover del personale con le specifiche professionalità che si avvicendano per garantire continuità a una lunga e prestigiosa tradizione, sotto la guida competente della Direzione Generale, Sanitaria e Medica. Desidero esprimere un sincero ringraziamento alla mia squadra: oss, infermieri, medici, alla segreteria e ai collaboratori più stretti.

Un grazie speciale anche alle nostre famiglie, il nostro sostegno "logistico" più prezioso e costante. Siamo orgogliosi di aver contribuito a un'importante fase di crescita del nostro Ospedale. In chiusura di questo anno, rivolgiamo un sentito ringraziamento alla Direzione che giunge al termine del proprio mandato: al dott. Francesco Benazzi e al dott. Stefano Formentini, per la responsabilità affidataci e per la guida sapiente e il forte sostegno assicurati in questi anni, anche nei momenti più difficili della pandemia.

Guardiamo al futuro con fiducia, affinché il valore professionale e umano del nostro ospedale continui a essere riconosciuto, sostenuto e protetto.

COSA VUOL DIRE LAVORARE IN UNA NEURORIANIMAZIONE?

Dott.ssa Fabrizia Cappi
Dott Ennio Nascimben

la disponibilità di un letto intensivo libero per urgenze che si presentano - dall'altro molte volte il recupero neurologico del paziente è un processo lento che spesso necessita di una fase riabilitativa che noi non vediamo tranne che per quei pazienti o familiari che tornano a trovarci. Questa frustrazione viene comunque compensata dal

lavoro di gruppo e dal legame che si instaura con i familiari dei pazienti, famiglie di pazienti per lo più giovani che si trovano a dover affrontare uno "Tsunami" in una montagna russa continua di giorni positivi alternati a giorni negativi, comunque con la consapevolezza che "niente sarà più come prima"!

IL CUSTODE DELLE CARAMELLE E GLI STRANI PARENTI DEL BLOCCO: L'ENTROPIA ADDOMESTICATA

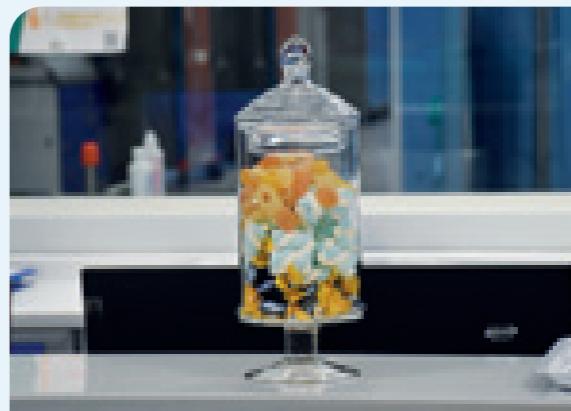
Dott.ssa Giovanna Zucca

Nel cuore pulsante dell'ospedale, dove il tempo si misura in bip, allarmi e reperibilità, vive una famiglia stramba, rumorosa e indispensabile: quella del blocco operatorio multidisciplinare.

Il blocco è nuovo di zecca, luccicante come una navicella spaziale. Se lo guardi da fuori, con quelle luci bianche e il via vai incessante, ti sembra il regno dell'entropia. Ma se ti fermi un attimo, se segui quel lungo corridoio punteggiato di porte numerate, scopri che ogni sala è un piccolo universo in equilibrio. Un caos domato, addestrato, addolcito da abitudini millimetriche e rituali silenziosi.

Ventidue sale operatorie. Ventidue mondi in miniatura, abitati da un centinaio di strambi parenti che litigano, ridono, discutono e si abbracciano (quando nessuno li guarda). Chi va, chi viene, chi chiama, chi risponde.

Telefoni che trillano, monitor che cantano, porte che si aprono e si richiudono come respiri meccanici. E in mezzo a tutto questo – miracolo dei miracoli - due



grandi vasi di vetro pieni di caramelle.

Sui banconi di controllo, lì dove passano tutti, anche solo per un istante. Qualcuno, misteriosamente, li riempie.

Sempre.

Non si sa chi sia.

Qualcuno lo chiama il "Portatore di caramelle". Altri lo chiamano "L'Angelo glicemico del blocco".

C'è chi giura sia un chirurgo pentito, chi un anestesiista notturno, chi un infermiere poetico.

Forse nessuno. Forse tutti. Poi arriva il sabato.

"Perché sempre io devo fare la reperibilità di sabato?" "Non sforo, eh. Io alle quindici me ne vado".

E invece si resta. Sempre. Perché un intervento tira l'altro, perché un monitor suona, perché un paziente aspetta.

allora, tra una sutura e un caffè freddo, qualcuno passa, si ferma, guarda il vaso di caramelle mezzo vuoto.

Ne prende una. La scatta piano. E in quel gesto minuscolo ritrova la forza per un'altra ora, un'altra notte, un'altra storia.

Il blocco operatorio non dorme mai. Cambia ritmo, ma non si ferma. È un alveare umano dove l'imprevisto è la norma e la normalità, una leggenda. C'è chi giura di aver visto il "Portatore di caramelle" una notte di reperibilità.

Un'ombra con il camice strozzato, il passo leggero, una manciata di dolci in tasca.

"Eri tu"? "chiedono tutti. Nessuno risponde.

Ma ogni mattina, quando le luci del corridoio si accendono e i primi passi risuonano sul pavimento lucido, i vasi di vetro brillano pieni, come due piccoli fari nel mare.

E allora sì, il caos è domato. E la famiglia del blocco operatorio, con i suoi riti, le sue litigi e il suo cuore grande, riparte.

Una sala alla volta. Un paziente alla volta. Una caramella alla volta.

MICHELE RUOL, L'ANESTESISTA SCRITTORE

Di Laura Tuveri

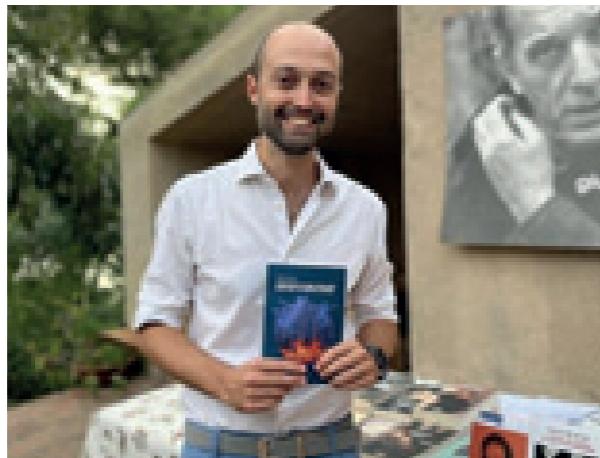
Il primo romanzo del dottor Michele Ruol, anestesista al Ca' Foncello, è stato finalista al premio Strega 2025. Ma "Inventario di quel che resta dopo che la foresta brucia", ha collezionato anche altri successi: vince il premio Giuseppe Berto 2024, il premio fondazione Megamark e il premio Venetarium Labomar.

Il romanzo, inoltre, sta per essere tradotto in Spagna e Sud America, in Francia, in Grecia, in Slovenia e in Serbia. Grandi soddisfazioni per il medico scrittore che prima di esordire come autore di narrativa, scrive per il teatro, pubblicando racconti in diverse antologie e riviste letterarie.

Ruol racconta il lutto di una coppia di genitori per la perdita dei loro due figli in un incidente stradale.

Il romanzo è la narrazione del vuoto lasciato nella vita di Padre e Madre per la morte improvvisa di Maggiore e Minore, ma anche di come la coppia riesce a trovare nuove risorse per continuare a vivere.

Queste le motivazioni con cui Walter Veltroni ha proposto il romanzo ai giurati del Premio Strega. "Per la prima volta



segno un romanzo ai giurati. Lo faccio, in primo luogo, per condividere con loro l'emozione che ho provato nel leggere le pagine di Michele Ruol. Il romanzo è il racconto del vuoto lasciato nella vita di due genitori, Padre e Madre, dalla morte improvvisa dei loro due figli, Maggiore e Minore. Tutto, in un istante, cambia senso e direzione, perde peso, si fa vuoto, puro vuoto. L'autore racconta questo dolore smisurato attraverso le cose, gli spazi, gli oggetti, i momenti, i movimenti. Una scrittura asciutta rende ancora più intensa l'emozione che si prova nel leggere le pagine di questo inventario di una vita, dopo il più devastante degli incendi.... In questo esordio luminoso e contundente, Michele Ruol ci

conduce nell'intimità dei suoi personaggi attraverso le impronte lasciate sugli oggetti della casa in cui abitavano, riuscendo a farci continuamente ricredere sull'idea che ci siamo fatti su ciascuno di loro – e forse anche su quella che abbiamo di noi stessi".

CORSO DI TEATRO DI IMPROVVISAZIONE

Di Franco Tagliente

La compagnia teatrale **Gli Ecoisti** in collaborazione con il CRAL propone tra Gennaio e Febbraio quattro incontri presso sede da definire: si tratta di performance di teatro di improvvisazione, dove gli spettatori diventano spett-attori e interagiscono come protagonisti spontanei, non solo come pubblico.

Nello specifico:

- si portano in scena situazioni critiche reali, con l'intento di cercare insieme soluzioni concrete, dando voce ai cittadini e dimostrando fiducia nella loro capacità di analisi, proposta e azione.
- Il teatro diventa spazio di democrazia attiva e partecipativa, per trasformare preoccupazioni, insolenze e dissenso in proposte costruttive.
- È un laboratorio collettivo per riflettere e cambiare, affrontando i temi della vita quotidiana: salute, lavoro, ambiente, economia sostenibile, qualità della vita, coesione sociale.
- Per i giovani, è un'occasione per sviluppare strumenti di lettura critica della realtà, capacità di gestione dei conflitti, comunicazione efficace e fiducia in sé stessi.

CORSO DI TEATRO DI IMPROVVISAZIONE

16 - 23 - 30 gennaio e 13 febbraio 2025 ore 20.30
GRATUITO

Il teatro di improvvisazione è libertà pura. Niente copioni, niente ruoli prestabiliti: solo te, la tua fantasia e l'energia del gruppo. Ogni scena nasce sul momento, ogni personaggio prende vita in un istante, ogni entore diventa magia.

In quattro incontri intensivi serali e gratuiti i partecipanti acquisiscono gli strumenti per recitare senza recitare, lasciando spazio alla spontaneità e alla forza dell'ascolto reciproco. Un percorso breve ma sorprendente, che ti porta subito sul palco con naturalezza.

Franco Tagliente, attore e regista, condurrà i quattro incontri durante i quali i partecipanti potranno dimostrarsi in esercitazioni teatrali. Al termine del percorso potranno partecipare alle performance di teatro di cittadinanza del collettivo **Gli Ecoisti** che coinvolgeranno anche il pubblico.

www.gliecoisti.org 0444882469

Non è uno spettacolo da guardare, è un processo da vivere insieme: il palco diventa un luogo di confronto, di dialogo e di costruzione condivisa.

www.gliecoisti.org

VIS, SORRISI E DISPONIBILITÀ VERSO GLI UTENTI DELL'ULSS

Di Letizia Montoro



V.I.S. – Volontari in Servizio ETS-ODV nasce nel dicembre 2022 dall'intuizione di sette persone che, avendo vissuto in prima linea l'emergenza sanitaria, hanno scelto di dare continuità a un'esperienza di solidarietà unica. Nasce dalla consapevolezza che quel patrimonio umano non poteva andare disperso: offrire accoglienza, ascolto e sostegno era il loro modo di far parte di un gruppo e restituire valore alla comunità.

VIS è cresciuta così: dal bisogno di restare al fianco delle persone, di trasformare l'emergenza in un impegno stabile per la comunità.

È una realtà fatta di studenti, pensionati, lavoratori e cittadini comuni che scelgono di donare tempo e presenza, credendo che la gentilezza e l'ascolto siano la prima forma di accoglienza.

Nel 2024 è stata ufficializzata la convenzione con l'Ulss 2 e i volontari di VIS hanno portato il loro sorriso e la loro disponibilità dentro ospedali e distretti sanitari, accogliendo, accompagnando, orientando chi arriva per una visita o un prelievo. Oltre 7.500 ore di servizio ad oggi, una presenza quotidiana che trasforma l'attesa in incontro e il bisogno in relazione.

Unisciti a noi.
Per informazioni:
348 150 5182.
Ti aspettiamo!



AVO, DA SEMPRE ACCANTO AI PIÙ FRAGILI

Testo di Adriano Tonellato

La storia

I principi di solidarietà, gratuità, spontaneità, ispirati dal lungimirante prof. Erminio Longhini di Milano (1928-2016) che nel 1975 fondò l'Associazione Volontari Ospedalieri AVO, ora Rete Nazionale Federavo, non sono mai venuti meno, anzi si sono rafforzati nei volontari che condividono la necessità di una formazione continua per svolgere nel modo migliore la loro missione: vicinanza agli ammalati attraverso una relazione di ascolto umanizzante, tesa al benessere di malato e volontario, in uno scambio di reciproca accoglienza. L'atto pubblico che sancisce la nascita dell'AVO a Treviso risale al 1 marzo 1994. La prima firma fu del dott. Giancarlo Romagnoli che ne divenne presidente, accogliendo i volontari inizialmente presso il reparto di Geriatria del Cà Foncello, da lui diretto. Romagnoli credeva profondamente nelle finalità sociali e umanitarie del volontariato ospedaliero offerto spontaneamente e gratuitamente a persone sofferenti per una malattia che li vede ricoverati in ospedale. Finalità che tutti i volontari AVO imparano a far proprie.

La forte determinazione dei volontari nel prestare servizio in reparto, venne subito recepita dall'Amministrazione ospedaliera che si rese parte attiva nella crescita dell'associazione, consentendo l'integrazione all'interno dell'Ente. Viene così ufficializzata la collaborazione con la stipula di una convenzione. AVO Treviso negli anni ha conosciuto una continua crescita sia del numero

di volontari sia degli spazi di impiego operativi.

Il cammino

Essere presenti, saper ascoltare, cogliere il bisogno, capire la solitudine e condividere la sofferenza. Questi siamo noi. Da qualche anno ci attestiamo intorno ai 110 iscritti operativi con circa 10.000 monte-ore annue, con una costante lieve crescita grazie alle collaborazioni esistenti con i competenti coordinamenti provinciali, regionali e nazionali. Ci stiamo evolvendo e stiamo viaggiando verso il futuro forti di 30 anni di esperienza consolidata, desiderosi di essere sempre accanto alle persone fragili con occhio attento ai bisogni emergenti in un società dove crescono solitudini e povertà. Il lungo, pesante periodo della pandemia non ci ha reso la vita facile, ma abbiamo resistito: questo è il segno della nostra solidità, affidabilità e maturità associativa. Dal febbraio 1994, siamo presenti al Cà Foncello in 13 reparti, da maggio 2005 all'Ospedale di Oderzo, da settembre 2023 nella Casa per Anziani di Pieve di Soligo, e da maggio 2024 nel Centro diurno disabili "Peter Pan" di Treviso. La costante promozione della nostra missione ci consente di farci conoscere e di raggiungere nuovi associati che desiderano offrire tre ore settimanali per stare vicini a persone malate, bisognose di aiuto.

I valori

La solidarietà non è un abito che si può indossare o dismettere a seconda dell'occasione, è uno stile di vita che dà forma al nostro agire: è finalità e metodo. Ci

impegniamo a dar voce a chi non ha voce per potenziare i valori dell'impegno volontario come la generosità, il calore dell'amicizia, la passione per la vita, l'attenzione al bisogno. Non ci possiamo sottrarre alle nuove sfide e il valore prodotto riteniamo sia inestimabile. La recente Legge di riforma del Terzo Settore ha istituito un Codice normativo-operativo per le Organizzazioni di Volontariato promuovendo la fattiva collaborazione tra Associazioni e Pubbliche Amministrazioni per ottimizzare la funzionalità delle attività, dando di fatto corpo al riconoscimento giuridico del partenariato in tema di cittadinanza partecipata attiva. AVO Treviso non si è mai fermata, consapevole che per ben figurare si deve intraprendere anche la strada della formazione continua. Il volontario dona una piccola parte del suo tempo settimanale allenandosi a conoscere i sentimenti, le emozioni e la buona comunicazione nei rapporti interpersonali. L'esperienza di tutti i volontari AVO Treviso trova e troverà sempre spazio nei gruppi di lavoro organizzati per esprimere valide sintesi operative orientate alla costituzione di "tessere di un mosaico". Uniti e concordi si faranno passi in avanti gratificanti per tenere alto il vessillo fondativo dell'Associazione: il miglior benessere per cittadini, utenza socio-sanitaria, Istituzioni.

**Se volete unirvi a noi,
contattateci
allo 0422 322034
o scrivete
a avo@aulss2.veneto.it.**



RODE9, ON THE ROAD AGAIN

STORIA DI PERSONE, MOTO, STRADE, STORIA DI UNA PASSIONE

Di Francesco Perissinotto



Era il 2000, alba di questo travagliato millennio, e tre persone accomunate dalla passione per le moto e dall'appartenenza ad un'Azienda che per noi era l'Ospedale e più in ge-

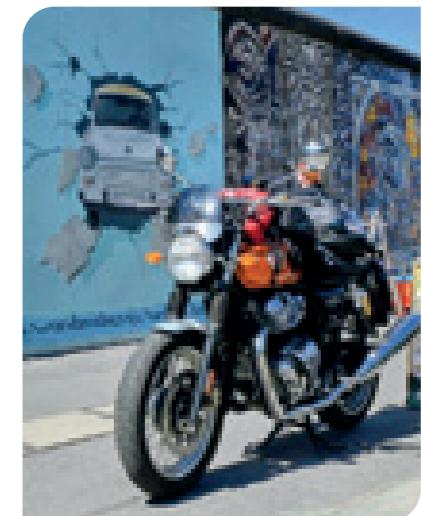
nerale l'allora Ulss 9, si ritrovavano nell'ufficio dell'URP e fantasticavano sulla creazione di un Motoclub che sarebbe stato il primo e, forse l'unico, Motoclub Ospedaliero in Italia.



L'idea era nata dalla fervida mente associativa di Guido (Antonioli), entusiasticamente supportata da Daniele (Bresolini) e già esisteva in Cardiologia un manipolo di biker che aveva viaggiato da Cracovia al Grande Erg Orientale del Sahara. Nacque così il Motoclub e fu chiamato Rode9 in onore della nostra Azienda, con il simbolo del cuore con le ruote e con il motto "Cuore, Polmoni e Pistoni". Il Cuore era la passione, i Polmoni dava-

Sopra ■

La prima uscita del gruppo storico



vie lungo lagune e argini di fiumi, attraverso borghi rurali e medievali. Polvere poca, asfalto tanto, e acqua, intorno e dal cielo. Panorami incantevoli, cieli mutevoli, profumi nell'aria, di primavera fiorita, di bosco d'estate, di legna che brucia d'autunno, di olio e benzina. E ne sono passate di persone, di amici solidi e storici che hanno

Da allora, 25 anni fa, ne è trascorso di tempo e ne è passata di strada sotto le nostre Rode, non più tanto Nove, almeno 100 mila km di passi di montagna impiccati e arrampicati, di strade costiere a picco sul mare, di

condiviso tutto il percorso e di meteore che hanno fatto insieme solo qualche pezzo di strada.

Eravamo 20 soci fondatori, siamo arrivati ad essere oltre 50 e ora siamo rimasti una sporca dozzina.

"Qualcuno è andato per formarsi, chi per seguire la ragione, chi perché stanco di giocare" diceva Guccini





in "Osterie di Fuori Porta", ma la passione è rimasta la stessa e anche se la strada sembra sempre più lunga e la moto sempre più pesante, la sorpresa, l'attesa e il divertimento sono, se possibile, ancora più forti.

Certo non è più il tempo delle adunate oceaniche di

50 moto, delle cene danzanti all'ombra di torri antiche, degli scherzi memorabili a persone indimenticabili (il nostro Amico Bepi che ci protegge da lassù), ma lo spirito goliardico non verrà mai meno e alle Lotterie baciata dalla fortuna (io mai!), si sono sostituiti i premi per

i Motociclisti dell'anno nelle più varie e strampalate categorie. Motociclista Orale per chi parla di moto ma non pratica; Motociclista Manuale per chi ha più manetta, il più bravo; Motociclista Anale per chi ha la moto più brutta (da culo se mi si passa il francesismo).



Alla fine è bello pensare che ci siamo ancora, che ogni giro, ogni cena e ogni occasione per trovarci è una gioia e un balsamo per l'anima, che rimane sempre quella del Biker, un distillato dell'entusiasmo che ci lega, che non si consuma, ma si alimenta di amicizia, di discussioni, di calici levati, di cuori leggeri.

Qui allora torniamo al titolo di questo racconto "On the road again" che non è solo il pezzo iconico di una band leggendaria, i Canned Heat, ma racchiude il destino di un gruppo di amici che condividono una passione fatta di "Cuore, Polmoni e Pistoni".

■ In queste pagine

Momenti conviviali e scatti dalle varie uscite con il gruppo





BORSE DI STUDIO 2024 NOVE I PREMIATI

Di Morena Merlo

La cerimonia di consegna delle borse di studio rappresenta un momento significativo per il nostro Cral, un'occasione in cui si celebra l'impegno, la dedizione e i risultati ottenuti da studenti meritevoli. In un periodo in cui l'istruzione riveste un ruolo cruciale per il futuro dei giovani, queste borse di studio non solo allevano il peso economico dello studio, ma fungono anche da incentivo a perseguire le proprie aspirazioni. Questo riconoscimento non è solo una premiazione, ma vuole significare che il duro lavoro e la perseveranza vengono apprezzati e pre-

miati. Inoltre è importante sottolineare che questo successo non sarebbe stato possibile senza il supporto della famiglia.

In conclusione, la cerimonia delle borse di studio è stata un momento di celebrazione, ma anche di riflessione sul valore dell'istruzione e sull'importanza di sostenere i giovani talenti, proprio per poter dare un futuro e investire nella nostra società: siamo chiamati tutti a fare la nostra parte per costruire un domani migliore.

La tipologia di borse di studio:

■ **gruppo A**, sei da 200 euro agli studenti licen-

ziati dalla terza media e per gli studenti della scuola secondaria superiore ammessi a frequentare la classe successiva (anno scolastico concluso nel 2024);

■ **gruppo B**, due da 300 euro agli iscritti al primo anno di un corso di laurea - anno accademico 2024/2025;

■ **gruppo C**, una da 400 euro a un laureato (laurea specialistica) nell'anno accademico 2023/2024 (sessione conclusa entro la data di scadenza del presente bando) presso una qualsiasi Università italiana.



Questi i vincitori:

GRUPPO A

Anna Gazzola
Giacomo Tonel
Ekaterina Halapach
Anna Manzan
Matilde Giacomin
Giacomo Piccoli

GRUPPO B

Giorgia Conte
Lorenzo Dotto

GRUPPO C

Anna Pian

CONVENZIONI 2026

Valide solo su esibizione della tessera Cral con bollino dell'anno in corso.

Per maggiori informazioni sulle convenzioni consulta il sito

www.cralulsstv.it/cral/convenzioni



ASSICURARSI

ALLIANZ ASSICURAZIONI TREVISO

Agenzia Pasetto Assicurazioni Sas

Viale IV Novembre, 59 - Treviso

Tel: 0422 412004 - 591762

Mail: treviso3@ageallianz.it

Un agente Allianz è presente per consulenza e preventivi presso la segreteria Cral dell'ospedale, su appuntamento, il lunedì e il giovedì dalle ore 14.30 alle ore 15.30.



CASA

CASA EVOLUTION

Il nuovo modo di arredare

Via Torre, 2/A - Casale sul Sile (TV)

Sconto del 15% sull'acquisto di arredamento

(non cumulabile con altre scontistiche in corso)

Esclusivamente previa telefonata al 347 3650940 o 0422 822021 fissando un appuntamento.

GOLFETTO SRL

Ferramenta, antinfortunistica, giardinaggio, cura del verde, fai da te

Viale della Repubblica, 262 - Treviso (fabbricato antistante alla concessionaria Mercedes)

Tel. 0422 1522706

Sconto del 15% su ferramenta, giardinaggio, casalinghi, materiali di consumo, hobbistica e antinfortunistica (non cumulabile con altre scontistiche in corso).



AUTO

AUTOCARROZZERIA A.B.COLOR

di Brambollo Ampelio

Strada Scudetto, 33 - Treviso - Tel: 0422 230607

Riparazioni di carrozzeria: costo orario manodopera € 25.00;

sconto su ricambi italiani dal 5% al 10%;

sconto su ricambi esteri 5%

Inoltre: lavaggio degli interni auto e assistenza sinistri.



LETTURA

MONDADORI GRANDI CLIENTI

Sconti riservati oltre al 75% su abbonamenti alle riviste italiane più lette e prestigiose.

Opuscoli e tagliandi presso le segreterie Cral o sul sito.

Compila il tagliando e consegnalo in segreteria o abbonati direttamente da casa tua su www.abbonamenti.it/cralulss9.



BAMBINI

TUTTOGIOCHI

Viale IV Novembre, 39/h - Treviso - Tel. 0422 549302

Sconto del 5% su tutti gli articoli (escluse promozioni).



PRODOTTI ALIMENTARI

DOLCI PALMISANO

Venezia - Spaccio a Jesolo (Ve): via E.Bugatti, 32
lun/ven. 08.30-12.30/14.00-18.00 - info@dolcipalmisano.it
Dolci tradizionali, fine pasticceria senza glutine e dolci natalizi artigianali:
sconto 10% su tutti i prodotti dello spaccio e su shop online dolcipalmisano.it - Escluse promozioni in corso.

COOPERATIVA SOCIALE AGRICOLA

TOPINAMBUR - Certificata Biologica

Via 33° Regg. Artiglieria, 24 - Treviso - Tel. 3425589322
topinambur@solidarietativ.org
Sconto del 10% su frutta e verdura di stagione biologica e trasformati (conserve varie) bio.
Di propria produzione a Km zero.

SPIGA D'ORO

Prodotti biologici, erboristeria, Cosmesi
Viale della Repubblica, 193 Treviso - Tel. 0422 308677
www.spigadoro.org
Sconto del 5% su intero assortimento supermercato (esclusa la caffetteria) - A inizio anno la tessera Cral va registrata in segreteria del supermercato.



REGALI PREZIOSI

BURCHIELLATI PREZIOSI

Viale Burchiellati, 68 - Treviso - Tel: 0422 412450
Sconto 20% su orficeria compatibilmente con le oscillazioni del costo dell'oro, sconto 10% su argenteria e orologi.

GIOIELLERIA MINOTTO POSTIOMA

Via Toniolo, 1 - Postioma (Tv) - Tel: 0422 480581
Sconto dal 10% al 15% su gioielli in oro o argento, sconto 10% su orologi e accessori per la casa, sconto 10% su riparazioni.
In certi periodi anche sconto 20% su merce importante.



RISTORANTI

RISTORANTE A'MARE

Via S.M. Ca' Foncello, 12 - Treviso
presso il Circolo Ricreativo Dipend. Osp.
Tel. 0422 1450373

Sconto 10% su menù business a pranzo, menù ristorante alla sera e sabato/domenica a pranzo, eventuali banchetti come lauree, battesimi, matrimoni ecc.
Sono escluse le festività (come Natale, Capodanno, Pasqua...) e aperitivi all'interno/esterno del locale.
Solo al socio Cral su esibizione della tessera con regolare bollino dell'anno.



SALUTE

AROMIERE

The fragrance laboratory (La Maga srl)
Via Vlfredo Pareto, 8/A - Dosson di Casier (Tv)
Tel. 0422 331578 - www.aromiere.com
Sconto del 15% su: profumatori per ambienti, profumi per la persona, prodotti per l'igiene di cani e gatti.
Non cumulabile con altre offerte in corso e durante i saldi.
Sconto del 15% anche su acquisti on-line su www.aromiere.com digitando al momento del pagamento del carrello il codice sconto CRALTV-15.

ERBORISTERIA MYOSOTIS

Via Pascoli, 3 - Treviso - Tel. 0422 1740510
Sconto 10% sui prodotti L'Erbolario e Erbamedea.

LA SANITARIA OPITERGINA

Via Maddalena, 7/9 - Oderzo (TV) - Tel. 0422 712531
sanitopitergina@gmail.com
www.sanitariaopitergina.it
Sconto del 10% su tutti gli articoli escluse promozioni in corso.

NATURAL SHOP DI PIOVESAN MARTINA

Via G.B. Cicogna, 11 - Ponzano Veneto (Tv)
Tel 0422 1572240
Sconto del 12% sui prodotti di erboristeria, integratori alimentari, prodotti per la pulizia della persona, L'Erbolario.

ORTOPEDIA SANITARIA OVEST

Prodotti ortopedici e articoli sanitari delle migliori marche. Noleggio di letti ortopedici, carrozze pieghevoli, deambulatori, Kinetec ginocchio, cyclette, ecc. Esami personalizzati
V.le della Repubblica, 154 - Treviso Tel. 0422 422999
sanowest@alice.it - ortopediasanitariaovest.com
Sconto del 15% su tutti i prodotti in vendita ad eccezione degli articoli già in offerta o su misura.

PARAFARMACIA OPITERGINA

Piazzale Europa, 9 - Oderzo (Tv)
Tel. 0422 718632
Sconto del 10% su tutte le linee cosmetiche, collant riposanti, ausili sanitari (comprese ginocchiere, cavigliere, ecc.) e calzature ortopediche.
Escluse promozioni in corso.

SANYMA Calzature Professionali Certificate

Sconto 20% sulle calzature SUNSHOES - DR SCHOLL -PETER LEGWOOD riservata ai soci Cral
Un referente aziendale sarà a disposizione per la prova delle calzature presso il Cral sede impianti sportivi, previo appuntamento al 338 6643943 (Andrea)
Informazioni presso le Segreterie Cral 0422 346048- 0422 322456



SANITARIA SANICENTER

vendita e noleggio di Articoli Sanitari e Ortopedici
Via Danimarca, 41 - Jesolo Lido - Tel. 0421 363240
sanicenter@sanyma.com
Sconto del 20% su articoli sanitari, ortopedici e calzature professionali ospedaliere.
Previ accordi con 338 6643943 (Andrea) anche consegne a domicilio su minimo spesa di € 50,00.



SERVIZI

A2A ENERGIA - LUCE E GAS

Consulenze gratuite sulle utenze domestiche di gas ed energia elettrica.
Store: via Cesare Battisti, 5f - 31015 Conegliano (TV)
Il riferimento commerciale diretto sig. Francesco Noris è a completa disposizione per ottimizzare i costi ed offrire un'ampia gamma di servizi pre e post vendita.
Contattare Francesco Noris al 327 0012360 o inviare mail a: francesco.noris@pduea.it allegando bollette per un'analisi dettagliata.



SPORT

BAMBOO FITNESS

Via A. Volta, 12/a - Dosson di Casier (TV) - Tel. 0422 493097
Sconto 10% da listino in atto su abbonamenti in piscina ai soci Cral e ad un familiare convivente (su esibizione della tessera Cral da parte del socio-in originale con bollino).



NATATORIUM TREVISO

TREVISO: viale Europa, 40 /via Pindaro, 7 - Tel. 0422 433631
FIERA-SELVANA: vicolo Zanella, 67/a - Tel. 0422 422803
ai soci Cral e familiari conviventi (su esibizione della tessera Cral da parte del socio-in originale con bollino):
- agevolazione di € 5,00 sulla quota di frequenza dei corsi bisettimanali - abbonamento ridotto al nuoto libero.



STILE LIBERO PISCINE PREGANZIOL

Via A. Manzoni, 40 - Preganziol (Tv) - Tel. 0422 633870
Sconto 10% sui corsi per soci Cral, coniuge e figli minorenni.



SCI CLUB PANTERA TREVISO

Convenzione tesseramenti con lo Sci Club per accedere agli impianti di risalita a prezzi ridotti e per partecipare alle attività proposte dallo sci club.
Presso la Segreteria Cral - Tel. 0422 346048/322456.



PALESTRA MOTUS

Via S.M. Ca' Foncello, 12 - Treviso
c/o impianti sportivi Cral
Tel. 0422 1847215 - 328 3325636
motus.ssd@gmail.com www.motus-ssd.it
Sconto 10% e particolari tariffe ai soci Cral su abbonamenti in palestra, sui corsi e sala pesi.



TEMPO LIBERO

CARIBE BAY

Convenzione estiva con il Parco Acquatico di Jesolo Lido (Ve) in via Michelangelo Buonarroti, 15.
Da luglio, fino ad esaurimento scorte, sono disponibili in Segreteria Cral i biglietti ad un prezzo scontato.
Non validi nel periodo centrale di agosto.

CINEMA MULTISALA EDERA E MANZONI

Piazza Martiri di Belfiore, 2 - Treviso
Tel: 0422 300224 www.cinemaedera.it
Via C.Battisti, 21 - Paese Tel: 0422 452218
www.cinemamanzoni.it
Sconto sul biglietto del solo socio presentando la tessera Cral.

ESCAPE ROOM EVOLUTION

Gioco di fuga dal vivo
Via Sile, 13 - Silea (Tv)
di fronte al The Space Cinema
Tel. 329 1404311
Sconto del 5% sulla sessione di gioco in Escape Room per un gruppo da 3 a 5 persone.

FIERE DI SAN LUCA a Treviso

Convenzione mese di ottobre valida dal lunedì al venerdì.
Prezzi scontati sulle attrazioni convenzionate per i soci Cral e familiari esibendo la tessera.

GARDALAND

Convenzione estiva con il Parco Divertimenti di Castelnuovo del Garda - località Ronchi in via Derna, 4
Da aprile, fino ad esaurimento scorte, sono disponibili in Segreteria Cral i biglietti ad un prezzo scontatissimo.
I biglietti sono validi tutti i giorni fino ad ottobre.

OXFORD SCHOOL OF ENGLISH DI TREVISO

Vicolo G. Biscaro, 1 - Treviso Tel. 0422 544242
info@oxfordschooltreviso.it - www.oxfordschooltreviso.it
Sconto sui corsi di lingua inglese:
quota di iscrizione ridotta, del 20% sul costo del corso per i soci Cral, del 15% sul costo del corso per i familiari dei soci.

TEATRO LA FENICE di Venezia

Promozioni "dedicate" ai soci Cral e familiari su esibizione della tessera Cral.
I prezzi promozionali vengono comunicati al Cral con una settimana di anticipo rispetto alla data dello spettacolo ed inseriti sul sito:
www.cralulsstv.it/cral/convenzioni/tempo-libero

TEATRO STABILE DEL VENETO
TEATRO MARIO DEL MONACO di Treviso
TEATRO GOLDONI di Venezia
TEATRO VERDI di Padova
 Costo biglietto ridotto (solo programmazione Teatro Stabile del Veneto) in convenzione solo per il socio Cral, su esibizione in biglietteria della tessera Cral.
 Sconto abbonamenti al Teatro Mario del Monaco solo acquistati tramite il Cral (in base alla disponibilità).
 Programma dei teatri su: www.teatrostabileveneto.it



VESTIRSI

AL LAVORATORE SRL
abbigliamento casual e professionale
 Via Sant'Agostino, 59 - Treviso Tel 0422 548860
www.allavoratore.it
 Sconto del 10% su abbigliamento e calzature (non cumulabile con altri sconti/promozioni).



VISTA

CENTRO OTTICO DA CORTA'
 Piazza Garibaldi, 68 - Ponte di Piave (TV)
 Tel. 0422 857082
www.centro-otticodacorta.it
 Sconto dal 10% al 25% su occhiali da vista, occhiali da sole, lenti a contatto.

LA BOTTEGA DELL'OCCHIALE
 Via Aleardo Aleardi, 2 - Treviso Tel. 0422 261041
 Sconto del 40% su lenti da vista,
 30% su montature da vista,
 20% su occhiali da sole di marca.

OTTICA BUSATO
 Vicolo Rialto, 17 - Treviso Tel: 0422 412989
www.ottica-busato.jimdosite.com
 Sconto 20% su occhiali da sole; Sconto 30% su occhiali da vista completi; Sconto 20% su sole lenti;
 Sconto 15% su sola montatura; Sconto 15% sul lenti a contatto mensili; Sconto 10% su lenti a contatto giornaliere. Non cumulabile con altre offerte in corso.

OTTICA DEMENEGO
 Viale della Repubblica, 243 - Treviso Tel: 0422 316078
www.demenego.it
 Convenzione valida in tutti i punti vendita (incluso Oderzo) su presentazione della tessera Cral
 Sconto fino al 30% rispetto ai prezzi esposti sugli occhiali firmati.
 Occhiali di loro produzione già scontati del 30% con ulteriore sconto del 10%.
 Controllo della vista - montaggio completo dell'occhiale - prova applicazione lenti a contatto.
 Lenti da vista con extra sconto 10% dal listino agevolato Demenego (già scontato dal 30% al 60%). Sono escluse le lenti zeiss. Non cumulabile con altre promozioni/offerte in corso. Escluse lenti a contatto.

NEGOZI LEVI'S - CALVIN KLEIN - YUPI!
abbigliamento, accessori e scarpe uomo/donna
 Tra i loro brand: Levi's - Calvin Klein - Tommy Jeans - Birkenstock - Dr. Martens.
 Sconto 20% (esclusi saldi e prodotti in promozione) riservato ai soci Cral nei seguenti negozi di abbigliamento:

LEVI'S STORE TREVISO:
 via Municipio, 2 ang. Piazza San Vito - Treviso

LEVI'S STORE MARGHERA:
 Centro Commerciale Nave de Vero – Marghera

CALVIN KLEIN STORE MARGHERA:
 Centro Commerciale Nave de Vero – Marghera

LEVI'S STORE PADOVA:
 via San Fermo, 14 - Corso Garibaldi, 15 - Padova

LEVI'S OUTLET PALMANOVA:
 SP126 Km 1.6 Unità 2 - Aiello del Friuli-Palmanova Village

YUPI STORE VENEZIA:
 calle del Teatro 4599 – Venezia

WWW.YUPISTORE.IT
 sconto 20% su acquisti online usando il codice CRALTV20

MAGGIOTTO ABBIGLIAMENTO
uomo e donna, taglie forti e cerimonia
 Via Barbiero, 20/B - Mogliano Veneto (Tv)
 Tel. 041 453484
 Sconto dal 10% al 20% su abbigliamento uomo e donna, taglie forti e cerimonia (non cumulabile con altri sconti/promozioni).

PUPIN CALZATURE
 Borgo Mazzini, 13 (Piazza del Grano) – Treviso
 Tel. 0422 545972
 Sconto 10% sui prezzi di listino di tutti gli articoli (non cumulabile con altri sconti/promozioni).



sanyma

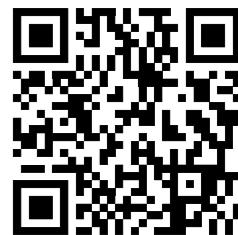


Confortevoli, colorate, alla moda e soprattutto professionali.

Abbiamo le calzature che fanno al caso tuo



Inquadra il codice QR e consulta il catalogo online



Prenditi cura delle tue gambe con le nostre calze a compressione graduata



Prevenzione e terapia di patologie venose e linfatiche

SCONTO DEL 20% SU TUTTI I PRODOTTI PROPOSTI

sanyma

Per informazioni: Segreteria Circolo Ricreativo dip. Ulss 9 di Treviso tel. 0422 322456
 SANYMA SNC di A. Boccato e S. Lucchetta TREVISIO - Tel. 338 6643943
 Sanitaria Sanicenter - Via Danimarca, 41/B JESOLO - Tel. 0421 363240 info@sanyma.com

UNA TRE GIORNI TRA LAGHI DI PLITVICE, LUBIANA E ZAGABRIA

Testo e foto di Daniela Scomparin

Partenza, il 4 aprile, per la Slovenia e la Croazia con pioggia e freddo, ma arrivati a Lubiana siamo stati accolti dal sole e abbiamo trascorso tre giorni meravigliosi.

Méta principale il Parco Naturale di Plitvice, Patrimonio Naturale dell'Umanità Unesco, sito nella Croazia centrale, nel cuore della regione montuosa di Licka. Il Parco racchiude sedici laghi e moltissimi specchi d'acqua tutti disposti a cascata. La molta pioggia caduta nei giorni precedenti non ci ha consentito di visitare i Laghi Superiori (Gornja), ma lo

spettacolo dei Laghi Inferiori (Donja) con cascate e cascatelle stracolme di acqua nel pieno della loro bellezza, ci ha pienamente appagati. Abbiamo percorso i laghi attraverso passerelle in legno, a volte a filo d'acqua, e ammirato sia in lontananza sia da sotto, bagnandoci anche un po', la Cascata Grande. Uno spettacolo i colori dell'acqua cristallina, dal turchese al verde smeraldo, il "profumo" dell'acqua che si riversava nei laghi, la fitta e rigogliosa vegetazione. Abbiamo tanto camminato e per poterci riposare abbiamo attraversato il lago

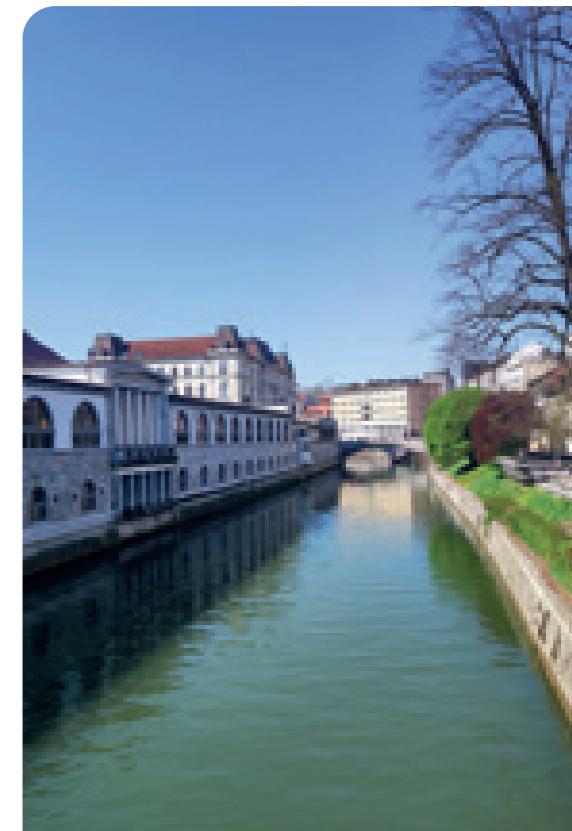
Kozjak a bordo di un battello elettrico, potendo ammirare il paesaggio dal centro del lago. E per finire anche il giro in trenino. Le mie parole non possono essere esauritive, lascio quindi che a "parlare" siano le immagini. Molto bella Lubiana, capitale della Slovenia, attraversata dal fiume Ljubljanica, dal fascino medievale e la vivacità di una città moderna. Partendo da Piazza del Congresso abbiamo ammirato le chiese barocche, piazza Prešeren, la Fontana dei tre fiumi Carniolani, il triplo Ponte, costituito da tre ponti pedonali affiancati, la



Cattedrale di San Nicola, il Mercato Centrale, il Ghetto. E poi il Ponte dei Draghi, con quattro imponenti statue di draghi che ne decorano le estremità. Queste creature mitologiche sono da secoli legate alla storia di Lubiana e ne sono diventate uno dei simboli più riconoscibili, presenti in tutti gli araldi. Secondo la mitologia, infatti, Lubiana fu fondata da Giasone, l'eroe greco che uccise il drago che viveva nella palude vicino alla sorgente del fiume Ljubljanica.

Per completare la visita siamo saliti con la funicolare al Castello che sorge sul colle sopra la città. Qui abbiamo potuto ammirare la Torre panoramica e le mura. Altrettanto bella Zagabria, capitale della Croazia, che si sviluppa lungo le rive del fiume Sava.

La nostra visita è iniziata dalla "Città Bassa" con palazzi che ricordano Vienna, essendo di architettura austroungarica, il cui colore



A sinistra

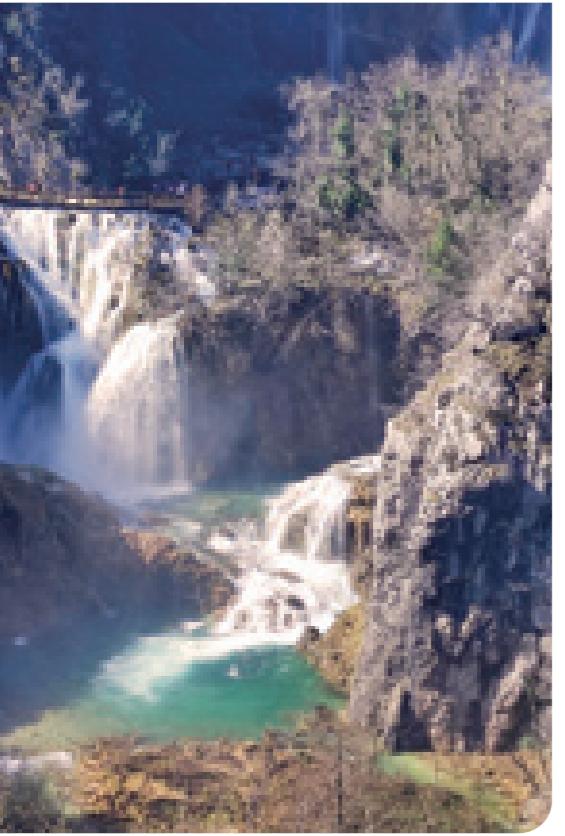
Foto di gruppo a Plitvice

Sopra

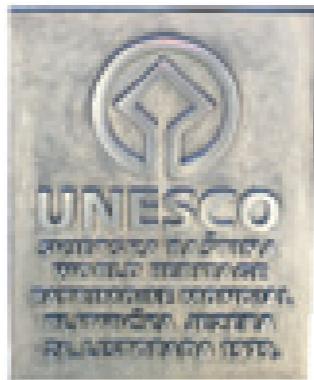
I palazzi di Zagabria

Drago simbolo di Lubiana sul Ponte del Drago

Lubiana attraversata dal Fiume Ljubljanica



angolo della città. Molto particolare la Chiesa di San Marco col suo tetto di mattonelle i cui colori bianco, rosso e blu richiamano quelli della bandiera croata. Alla fine ci siamo fermati ad ammirare la città dall'alto presso la Torre Lotrščak, l'unica rimasta di quelle che componevano la fortezza cittadina medievale del XII secolo. Abbiamo atteso Mezzogiorno per assistere allo sparo del cannone che si ripete ogni giorno in ricordo di quando il suono delle



campane della torre avvertiva i cittadini che era giunta l'ora del tramonto e che dovevano rientrare all'interno delle mura prima che venissero chiuse a chiave. Una gita veramente piacevole a base di cultura, natura e buona compagnia.

In queste foto ▶
Il gruppo a Plitvice, tra sentieri panoramici e le passerelle in legno. Al centro la targa Unesco



Vicina a te come nessun'altra.



 **BCC PORDENONESE
E MONSILE**
GRUPPO BCC ICCREA

Con noi ogni seme piantato è un investimento per un futuro sicuro e senza pensieri.
Più di una banca: siamo il tuo consulente di fiducia.

CALABRIA, CULTURA, STORIA, NATURA E GASTRONOMIA

Testo e foto di Morena Merlo

La sveglia suonò alle 02:45, il buio della notte è ancora avvolgente. L'incontro con il gruppo e la partenza per l'aeroporto è fissato per le 04:10, pronti per un'avventura che ci avrebbe portato in Calabria. Arrivati a Lamezia Terme all'uscita dall'aeroporto ci attendeva la nostra guida Antonello che ci ha condotto attraverso le meraviglie della Calabria ed è stato un autentico tesoro di conoscen-

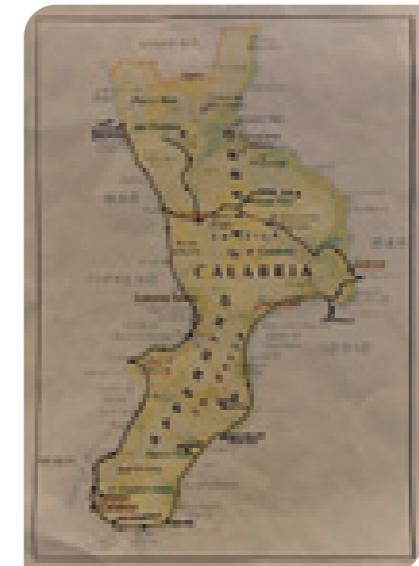
ze e passione. Con la sua profonda competenza, ci ha accompagnato in un viaggio che ha unito storia, archeologia e mitologia, rendendo ogni tappa un'esperienza indimenticabile.

Prima tappa San Nicola Arcella, un fascinoso comune della provincia di Cosenza sulla costa tirrenica, nel cuore del Parco del Pollino. Ha origini antiche, risalenti probabilmente all'epoca romana. Nel corso dei secoli

ha subito diverse influenze culturali e storiche, che si riflettono nell'architettura e nelle tradizioni locali. Tra i luoghi di interesse ci sono la Chiesa di San Nicola, che risale al XV secolo, e il Castello di San Nicola, una fortificazione medievale. Il giorno seguente partenza per Altomonte, una cittadina con una storia ricca che risale all'epoca medioevale. Il centro storico è caratterizzato da antiche chiese,



palazzi nobiliari e strade acciottolate. La chiesa di Santa Maria della Consolazione è un esempio notevole di architettura religiosa. Il nostro viaggio prosegue verso Cupone, nel Parco della Sila, dove ci attende una guida naturalistica che ci spiega che il parco è un habitat di diverse specie, tra cui cervi, cinghiali, lupi, e gatti selvatici e una varietà di uccelli. Purtroppo, il parco, non lo abbiamo apprezzato in tutto il suo splendore per il vento gelido che soffiava implacabile. Nel tardo pomeriggio siamo arrivati a Santa Severina, noto paesino molto ben conservato con le sue mura medievali. Su tutti spicca il Battistero, uno dei monumenti più importanti della città. Si tratta di un edificio religioso di origini antiche, risalente probabilmente al periodo medievale, o anche



precedente. Il battistero è caratterizzato da una pianta ottagonale, tipica di molti battisteri cristiani. Ci spostiamo a Crotone capoluogo dell'omonima provincia: ha una storia che risale all'antichità, essendo stata fondata dai Greci nell'VII secolo a.C. con il nome di Kroton.

Crotone ha avuto un'importanza storica, specialmente

durante l'epoca greca, quando divenne un centro di cultura e filosofia. È nota per essere stata la patria del famoso atleta Milo di Crotone e per aver ospitato la scuola di Pitagora. Oggi la città conserva numerosi resti archeologici, tra cui le mura antiche, il castello di Carlo V e diverse chiese storiche. A pochi km da Crotone visitiamo Capo Colonna, un promontorio noto per la sua bellezza naturale e la sua importanza storica. Il Capo prende nome dall'antico tempio di Hera Lacina, che sorgeva in questa zona e di cui rimane oggi solo una colonna, diventata un simbolo del luogo. Il promontorio offre panorami spettacolari sul Mar Ionio e sulla costa Calabrese, rendendola una meta turistica: durante questa visita il vento soffiava ad oltre 65 km orari. Oggi Capo Co-

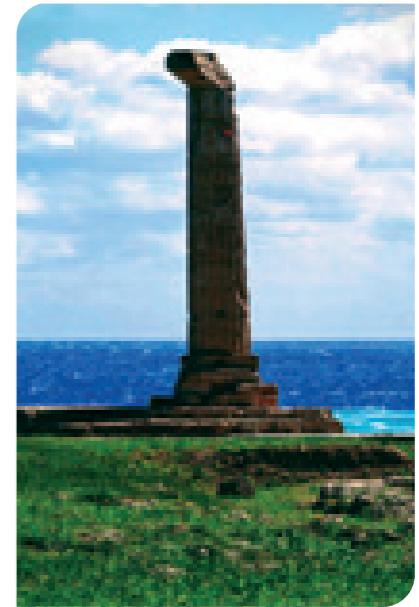


Ionna è parte del Parco Archeologico. Dopo aver pranzato con dell'ottimo pesce fresco e specialità calabresi, ci siamo diretti a Le Castella visitando il suo suggestivo castello risalente al XV secolo. È uno dei simboli della zona e offre una vista panoramica spettacolare sul mare circostante.

Il nostro viaggio continua e arrivati a Stilo, anche questo un paesino situato su una collina che domina la vallata sottostante, e dopo una salita un po' impegnativa la nostra guida ci ha portato a vedere La Cattolica, un importante esempio di archi-

tettura bizantina costruita nel IX secolo, chiesa dedicata a San Giovanni Battista, oggi purtroppo in restauro e non visitabile. Ce ne stavamo andando quando siamo stati chiamati da una restauratrice che molto gentilmente ci ha fatto sbirciare all'interno: siamo stati fortunati. Dopo un ennesimo pranzo abbondante e buono con specialità calabresi siamo arrivati a Gerace, ridente cittadina dove le stradine che portano al centro storico sono caratterizzate da antiche abitazioni in pietra, chiese storiche e monumenti come la Catte-

drale di Gerace, un esempio significativo di architettura medioevale. Non poteva mancare una visita ad un'azienda leader per la lavorazione ed esportazione di prodotti a base di bergamotto, il famoso agrume che cresce solo nella fascia ionica della provincia di Reggio Calabria. L'azienda si trova vicino a Patea, nei pressi di Capo Spartivento, un promontorio che segna il punto in cui lo Ionio incontra il Tirreno. Si prosegue con la visita al parco Archeoderi di Bova Marina, con il mosaico della seconda sinagoga più antica in



Italia, finora scoperta. Continuando con il nostro tour, in lontananza scorgiamo, in una posizione straordinaria, borgo Pentadattilo, nome che deriva dalla forma delle montagne circostanti, che assomigliano a cinque dita. Questo paesino, in gran parte abbandonato, è caratterizzato da un'architettura tipica della zona, con abitazioni in pietra e vicoli stretti che raccontano la storia di un passato ricco di cultura e tradizioni. Il nostro viaggio è arrivato quasi alla fine, con l'arrivo a Reggio Calabria, e il giorno dopo di buon ora ci trasferiamo a Scilla. La nostra guida ci racconta che Scilla è una figura mitologica greca, nota soprattutto per il suo ruolo nell'Odissea di Omero. È una mostruosa creatura marina che vive in una caverna su un lato dello stretto di Messina, di fronte al mostro di Cariddi. Scilla è descritta come una creatura con un corpo da donna, ma con sei teste di cane che emergono

da un torso circondato da un gran numero di tentacoli. In sintesi Scilla e Cariddi rappresentano i pericoli del mare, la loro presenza nello stretto di Messina è diventata un simbolo delle insidie che si possono incontrare nella vita e nelle avventure. Dopo l'ennesimo pranzo, visitiamo Corso Garibaldi con gli eleganti palazzi della ricostruzione post 1908 e la Cattedrale. Passeggiamo sul Lungomare, dopo aver visitato il Museo Nazionale della Magna Grecia, dove sono esposti i Bronzi di Riace, conosciuti come Bronzo A e Bronzo B. Entrambi, alti circa 2 metri, evidenziano dettagli anatomici e espressioni facciali, capelli ricci e muscoli ben definiti, che esprimono forza e nobiltà. Si pensa rappresentino due guerrieri greci, probabilmente eroi mitologici o divinità, e sono oggetto di molteplici studi per comprendere il loro significato. L'ultimo giorno ci aspetta

Tropea, località turistica tra le più belle e famose della regione, conosciuta per le sue spettacolari scogliere a picco sul mare e le sue spiagge di sabbia bianca. Dopo tanta storia, mitologia e bellezze naturali non poteva mancare una visita in un mercato rionale, dove tutti, ma proprio tutti i partecipanti, hanno portato in Veneto le specialità calabresi, Nduja, peperoncino, pecorino ecc.. Con queste leccornie siamo atterrati a Venezia dopo un volo non proprio tanto tranquillo, ma con tanti bellissimi ricordi nel cuore.

Nella pagina precedente ■

Foto di gruppo al
Museo di Riace

A sinistra ■

Foto di uno scorcio
del mare di Scilla

Sopra ■

A sinistra: il castello
di Santa Severina

A destra: Capo Colonna

TRA MARCHE E UMBRIA, AMMIRANDO LA FIORITURA DI NORCIA

Di Francesca Camerotto e Antonella Durante

Foto di Antonella Durante e Morena Merlo

Il 22 giugno siamo partiti in pullman alla volta delle Marche, una terra ricca di storia, arte e paesaggi sorprendenti. La nostra prima tappa è stata Macerata, città di grande interesse storico e artistico, nota in particolare per le sue architetture rinascimentali e barocche, che ancora oggi raccontano il passato nobile di questo centro collinare.

Abbiamo pranzato in un ristorante tipico della zona,

dove abbiamo gustato alcune specialità locali: un delizioso fritto misto con le celebri Olive all'ascolana, seguite da un piatto simbolo della tradizione marchigiana, le famose Lasagne Vincisgrassi, ricche e saporite.

Nel pomeriggio, una visita guidata ci ha condotti nel cuore del centro storico, con tappa principale a Palazzo Buonaccorsi, sontuosa dimora settecentesca. All'interno del palazzo abbiamo

visitato la suggestiva Galleria dell'Eneide, uno spazio decorato con raffinati affreschi che narrano le avventure epiche dell'eroe troiano Enea. All'esterno, il giardino all'italiana impreziosito da tre statue raffiguranti Ercole ha aggiunto un tocco di eleganza al percorso. Dal 2009, a seguito di un attento restauro, Palazzo Buonaccorsi è diventato sede dei Musei Civici di Macerata, tra cui spicca il suggesti-



vo Museo della Carrozza. Questo museo è stato realizzato grazie alla generosa donazione del conte Pier Alberto Conti e ospita una collezione di carrozze d'epoca, sia sportive che di servizio, che raccontano la storia della mobilità e del gusto dell'Ottocento.

Durante la passeggiata abbiamo ammirato anche, seppur solo dall'esterno, alcuni dei principali monumenti della città: il Duomo, la splendida Basilica della Madonna della Misericordia, il raffinato Teatro Lauro Rossi e l'imponente Arena Sferisterio, famosa per la sua acustica straordinaria.

Il secondo giorno è iniziato con una sosta ad Ascoli Piceno, affascinante città dal centro storico costruito quasi interamente in travertino, che le conferisce un'aura chiara e luminosa. Il cuore pulsante del centro è l'elegante Piazza del Popolo, considerata una delle più belle piazze rinascimentali d'Italia, con i suoi porti-

ci, caffè storici e palazzi armoniosi.

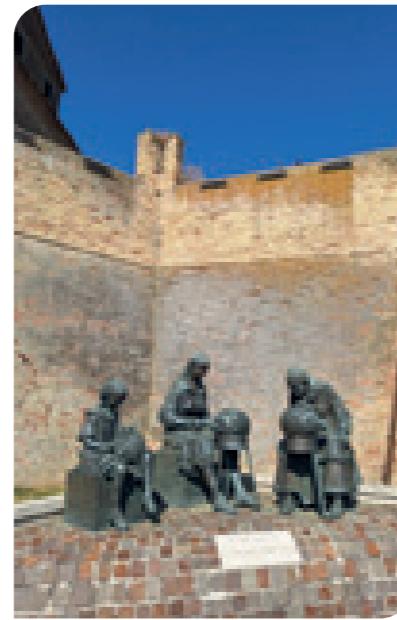
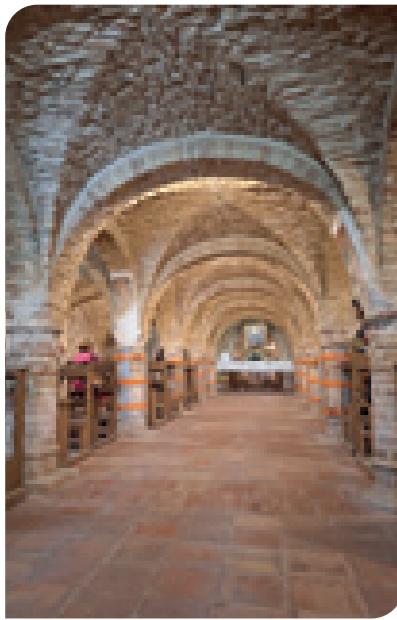
La nostra guida ci ha proposto una pausa al celebre Cafè Meletti, locale storico dove è possibile degustare l'iconica Anisetta Meletti, liquore all'anice tipico della città, spesso servito nel caffè per esaltarne il gusto.

Dopo questa gradevole sosta, ci siamo diretti verso uno degli scenari naturalistici più spettacolari d'Italia: la Piana di Castelluccio di Norcia, proprio nel periodo della straordinaria Fioritura.

Un'esplosione di colori che, ogni anno, tra giugno e luglio, trasforma il paesaggio in un quadro vivente.

Anche se i fiori della lenticchia sono piccoli e bianchi, il vero spettacolo è dato dalla presenza di specie spontanee come fiordalisi, papaveri, ranuncoli, genzianelle, narcisi e violette, che convivono e si intrecciano in un ecosistema unico. Questa simbiosi non solo colora la piana ma permette anche ai fragili steli delle lenticchie di sorreggersi. Dopo il pran-





zo in un agriturismo immerso nella natura, abbiamo raggiunto Norcia, cittadina che porta ancora le ferite del terremoto del 2016 ma che è anche simbolo di resilienza e rinascita. Passeggiando per il centro, in fase di ricostruzione, abbiamo potuto ammirare dall'esterno la Basilica di San Benedetto e abbiamo visitato alcune botteghe tipiche della norcineria, famose per la produzione di salumi e prodotti a base di tartufo.

Il terzo giorno, prima del rientro, abbiamo fatto tappa a Offida, incantevole borgo delle colline ascolane, celebre per l'arte del merletto a tombolo. Camminando tra le vie del centro storico, è stato emozionante imbattersi in donne di ogni età sedute all'uscio di casa, intente a lavorare con dedizione al tombolo, mantenendo viva una tradizione antica tramandata di generazione in generazione.

Dal 1998 Offida ospita il

Museo del Merletto a Tombolo e dal 2009 il pregiato manufatto artigianale è tutelato da un marchio specifico di origine. Questo piccolo museo racconta con orgoglio la storia e le tecniche di una pratica che è al tempo stesso arte, pazienza e memoria collettiva. A completare la visita, l'ingresso alla splendida Chiesa di Santa Maria della Rocca, monumento in stile romanico-gotico costruito in laterizio e travertino, risalente al 1330 e ricostruito dai monaci benedettini.

La chiesa si compone di due livelli: una cripta decorata con capitelli scolpiti a motivi vegetali e animali, e una chiesa superiore a croce latina, le cui pareti sono impreziosite dagli affreschi del Maestro di Offida. Un tempo i due piani erano separati, ma oggi comunicano grazie a una scenografica scala a chiocciola.

L'ultima tappa del viaggio è stata Grottammare, borgo

medievale affacciato sul mare Adriatico. Il centro storico, con le sue case in pietra, le viuzze acciottolate e il profumo degli aranceti che si diffondono nell'aria, ci ha regalato un'atmosfera suggestiva e poetica, perfetta per concludere il nostro itinerario tra storia, natura e cultura.

Un viaggio intenso e variegato, che ci ha permesso di scoprire alcune delle gemme più preziose delle Marche e dell'Umbria, tra borghi pittoreschi, paesaggi mozzafiato, tesori d'arte e sapori autentici.

Nelle pagine precedenti

*Foto di gruppo ad Offida
e foto panoramica*

A destra

*Piana di Castelluccio di Norcia
Panoramica da Grottammare*

In questa pagina

*Offida: da sinistra,
interno di Santa Maria della Rocca;
al centro: la fontana delle
Merlettaie; a destra: Piazza del
Popolo ad Ascoli Piceno*

VIAGGIO IN ALBANIA NATURA, STORIA E MARE

Testo e foto di Morena Merlo

Incontro dei partecipanti di buon mattino, sistemazione in pullman e via, verso l'aeroporto di Venezia in tempo utile per il volo, con scalo a Roma. Arrivati verso le 10:40 a Tirana, incontriamo con la nostra guida di nome Bashkim e partiamo per Durazzo, la seconda metropoli dopo la capitale. Breve visita della città, la Torre Veneziana, rovine restaurate di una città fortificata del V secolo, con mura medievali e torre di guardia e l'Anfiteatro romano, sito nel centro storico della città. Costruito nel secolo sotto il regno di Traiano, con 20mila posti è l'anfiteatro più grande dei Balcani.

Dopo un eccellente pranzo in riva al mare con due buonissime cernie al forno, una di 8 e l'altra di 5 kg, ci siamo trasferiti ad Apollonia, tra i siti più importanti dell'Albania.

Fondata nel secolo VI a.C. da greci di Corfù e di Corinto in onore di Apollo, si trova su una collina con vista sulla pianura di Fier ed è circondata da ulivi e vegetazione mediterranea e dal Monastero a Santa Caterina del XIII sec.

Il nostro viaggio continua con una bellissima escursione sull'isola di Saseno visitando la grotta di Haxhi Alia. Lunga circa 30 metri, di larghezza variabile tra i 10-12 metri e alta 18 metri, è considerata una delle più belle grotte del paese e attrae numerosi visitatori.

Il nostro soggiorno in Albania prosegue lungo la costa sud, raggiungendo Saranda, una vivace città sul mare. Qui il Mediterraneo brilla sotto il sole ed è il punto di partenza ideale per esplorare i dintorni, intatti a pochi chilometri si trova il sito di



Butrinto, patrimonio UNESCO. In questo parco immerso nel verde si passeggiava tra antichi templi, un teatro greco, terme romane e basiliche bizantine, il tutto avvolto da una natura rigogliosa e abitato da pellicani e aironi: è come camminare in una città dimenticata.

Sopra

Spiaggia di Ksamil

Sotto

Veduta dell'Albania





Terminata la visita, sosta relax presso il villaggio di Ksamil dove i nostri soci si sono concessi un pomeriggio sulla spiaggia sabbiosa (rara in zona), mare turchese, acque limpide con fondali dolcemente digradanti.

Con tanta bellezza negli occhi siamo giunti a Gjirokastra, famosa per le sue case in pietra con tetti a la-

stre di ardesia grigia simile all'argento. Molte di queste case, di epoca ottomana, appartenevano a famiglie ricche. È conosciuta anche come città d'argento o città di pietra, arroccata su una collina nella valle del fiume Drino, vicina al confine greco.

Il suo imponente castello domina la città dall'alto e

Sopra ▶
Da sinistra:
Parco archeologico di Butrint;
Grattacieli di Tirana;
Cernie di 5 e 8 kg.

Sotto ▶
Foto di gruppo
Piazza Skanderbeg

A destra ▶
spiaggia della grotta Haxhi e la grotta



ospita un museo delle armi e il museo della città. La torre dell'orologio offre una vista panoramica, la visita si conclude nel vecchio bazar, un'area storica con vie strette e antiche botteghe dove tappeti, oggetti in rame e prodotti tipici sono esposti per essere acquistati dai turisti.

I giorni passano e il nostro tour è quasi alla fine: ci manca di visitare Berat e la capitale Tirana. Berat è definita la città delle mille finestre, ampie e sovrapposte, che

hanno dato alla città il suo soprannome. Il quartiere di Mangalem, in particolare, è noto per questa architettura ottomana.

Il quartiere di Gorica, situato sulla riva opposta del fiume Osum, offre una vista panoramica sul quartiere di Mangalem.

Eccoci giunti a Tirana, capitale dell'Albania, centro politico, economico, amministrativo e culturale. Situata in una valle, è circondata da colline e montagne: monte Dajt a est, altre colline a sud

ovest e a nord. Fondata nel XVII secolo da un grande generale ottomano, Tirana è diventata capitale dell'Albania nel 1920.

Dopo il crollo del comunismo, negli anni Novanta ha subito una rapida trasformazione urbana, spazi verdi, parchi cittadini, evoluzione architettonica recente: colori vivaci nei quartieri, ristrutturazioni che riflettono una forte spinta verso modernità e cultura urbana.

Nonostante i progressi fatti, si evidenziano problemi quali





disorganizzazione, traffico intenso e disuguaglianza sociale, tutti aspetti della sua trasformazione urbana. Il nostro tour inizia dalla famosissima piazza Skanderbeg. Di recente è stata ripavimentata con marmi

provenienti da tutto il paese e accoglie la statua dell'eroe nazionale, a cui è dedicata: è il cuore pulsante di Tirana, circondata da alcuni degli edifici più importanti della città.

Tra questi spiccano la Torre

Sopra
Il monastero di Santa Caterina

Sotto
Foto con il Gruppo Folkloristico



dell'Orologio, eretta nel XIX secolo e il Museo di Storia Nazionale.

La Cattedrale ortodossa, inaugurata nel 2012, è la terza chiesa più grande d'Europa e la sua architettura contemporanea e gli interni maestosi ci hanno molto colpito, meritando la nostra visita.

Il nostro viaggio termina con la visita della piccola cittadina di Kruja, situata a solo un'ora da Tirana. Dopo aver visitato il famoso castello, il museo Skanderbeg dedicato a Giorgio Castriota e la collezione di armature, ci aspetta un buon pranzo di pesce e una sorpresa per tutti: un'esibizione di canti e balli tradizionali, che ha coinvolto il gruppo. Alla fine del viaggio ci siamo dedicati all'esplorazione del bazar di Kruja. I suoi articoli più significativi, tappeti, il copricapo tipico e la bellissima filigrana sono un'occasione unica per comprare qualche souvenir.

Con tanta bellezza nel cuore salutiamo l'Albania tra natura, storia e mare con un grande grazie a tutti i partecipanti.

- Sopra
A sinistra: Bazar di Kruja
A destra: Berat
- A fianco
Gjrocastro



PIEMONTE, LANGHE E TERRE D'ASTI

Di Daniela Scomparin
Foto di Daniela Scomparin e Alessia Savignano

Tre giorni tra le colline delle "Langhe-Roero e Monferrato", Patrimonio dell'UNESCO dal 2014, zona di viti-gni autoctoni e che ancora si producono solo in Piemonte. Le zone vinicole del Roero (a sinistra) e delle Langhe (a destra) sono divise dal fiume Tanaro e hanno una diversa conformazione del paesaggio, del suolo e del tipo di vino prodotto.

Primo giorno ad Alba, capitale della Langhe, dal 2017 Città Creativa UNESCO per la gastronomia, città del Tartufo Bianco e della nocciola del Piemonte IGP.

Dopo il pranzo con assaggio dei tajarin con il tartufo ci siamo diretti verso il centro storico. Alle porte della città, lo stabilimento della

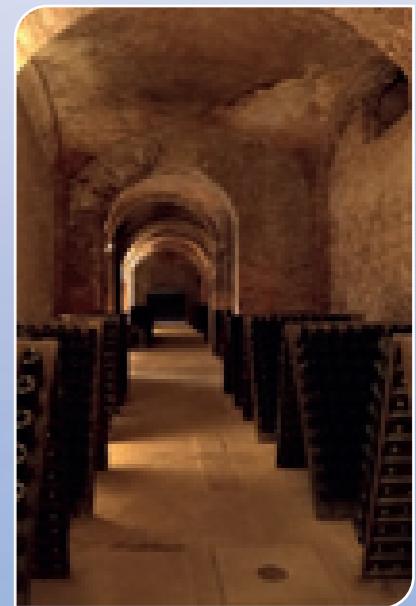
Ferrero che è stata ed è di notevole importanza per i residenti. La famosa Nutella è nata e si produce qui e il Ferrero Rocher al suo interno ha la nocciola IGP di questa zona.

Passeggiando tra le vie e piazze medievali, abbiamo ammirato le numerose torri medioevali fino a giungere a Piazza Risorgimento per visitare la Cattedrale di San Lorenzo. All'esterno ci sono le quattro statue degli animali simbolo degli Evangelisti, e l'interno, diviso in tre navate è caratterizzato da splendidi colori che vanno dal blu all'oro, dal beige al marrone e il suo Coro ligneo Cinquecentesco.

Al termine della visita, tempo a disposizione per ac-

quistare i prodotti a base di tartufo, i tajarin (tipica pasta all'uovo), la torta e le creme di nocciola e i rinomati vini prodotti nella zona come il Barbera d'Alba DOC.

Secondo giorno tra le colline delle Langhe tra dolci pendii ricoperti di vigneti con i colori dell'autunno, dal verde al rosso, e distese di nocciioletti (famosa è la nocciola tonda e gentile IGP). Zona del Barolo che si può produrre da vigneti di Nebbiolo di soli undici paesi di questa zona. Alcuni vigneti avevano ancora i grappoli appesi perché la vendemmia del Nebbiolo viene fatta per ultima, generalmente a fine ottobre, quando c'è già la nebbia e gli acini sono ricoperti da una specie



di patina. Da Diano d'Alba abbiamo ammirato il meraviglioso panorama e poi diretti a Grinzane Cavour per visitare l'esterno del maestoso Castello del 1200, sito Unesco, con un percorso illustrativo sulla storia e produzione delle Langhe e dei suoi vini. Nei secoli, il Castello è appartenuto a varie famiglie nobili piemontesi, tra le quali i Conti Benso di Cavour, il cui più noto esponente è stato Camillo, che soggiornò al Castello e fu

sindaco del piccolo borgo di Grinzane. All'interno l'Enoteca Regionale con una prestigiosa selezione dei migliori vini e grappe piemontesi e di eccellenze gastronomiche tipiche della zona, dove abbiamo piacevolmente sostato per i nostri acquisti. Foto di gruppo e partenza per Fontanafredda, che fino alla metà dell'Ottocento era ricoperta di boschi ed era tenuta di caccia amata da Vittorio Emanuele II.

In questa Pagina ■
Langhe del Barolo

Sopra ■

A sinistra: Grinzane Cavour
Enoteca Regionale

A destra: cantine Bosca

Pagine successive ■
A sinistra:
Castello Grinzane Cavour
e sotto la foto di gruppo
di fronte al Castello

A destra:

Langhe Barbaresco Neive



Poi Serralunga D'Alba, zona del Barolo "il re dei vini, il vino dei re", dove abbiamo visto le vigne tra le più care al mondo, con prezzi medi per ettaro che superano i due milioni di dollari. Tappa successiva Barolo, paese da cui prende il nome il prestigioso vino, con il castello Co-

munale Falletti di Barolo. La guida ci ha raccontato che il Barolo si chiama così perché la prima bottiglia venne prodotta nelle terre della marchesa Barolo. Per finire, visita del borgo La Morra situato nella parte più alta delle Langhe Basse dalla cui balconata si apre



uno spettacolare paesaggio sulle Langhe, con vista su tutti gli undici comuni del Barolo.

Il terzo giorno abbiamo ammirato le splendide colline delle Langhe del Barbaresco, prodotto da 66 vigne selezionate di Nebbiolo in solo in tre borghi: Barbaresco, Neive e Treiso.

Prima ci siamo fermati ad ammirare la panoramica del borgo di Barbaresco, paese natale del vino omonimo e sede delle cantine Gaja, poi diretti a Neive, uno dei borghi più belli d'Italia, con il suo castello che sembra una fortezza.

Per finire giungiamo a Canelli, in provincia di Asti, capitale italiana dello spumante con due etichette: il moscato d'Asti e Asti Spumante. Uniche in Italia, le sue "Catte-



drali Sotterranee" ovvero chilometri di gallerie scavate nella pietra, con volte in mattoni e un silenzio custodito dal tempo nel sottosuolo della città.

Qui, fin dalla seconda metà dell'Ottocento, ha preso forma lo spumante di Asti, fra botti, bottiglie riposte nelle rastrelliere e pareti di mattoni a vista. Le intuizioni dell'enologo Federico Martinotti diedero inizio a un'importante innovazione nella produzione dello spumante, successivamente affinata dal metodo Charmat. Quattro sono le storiche cantine: Contratto, Coppo, Gan-

cia e Bosca. Il nostro tour si è concluso proprio con la visita guidata ad una di queste suggestive cantine sotterranee, le Cantine Bosca, nate nel 1831 quando non esisteva il frigo e qui il vino poteva riposare ad una temperatura costante di 15 gradi. Un'esperienza particolare che attraverso luci, suoni, proiezioni, spazi con migliaia di bottiglie, architetture uniche, la spiegazione del metodo di produzione dello spumante, ci hanno raccontato la magnifica storia di Bosca. E non poteva mancare la degustazione.

L'ultimo pranzo è stato anche una festa, con la torta per festeggiare il compleanno di Alberto e l'ultimo viaggio del Cral dell'2025. Un viaggio diverso dove la bellezza artistica si è espressa con le distese di vigneti ordinati, di filari che seguono le curve delle colline con eleganza geometrica, distese di noccioli dove si percepisce viva la testimonianza del lavoro dell'uomo e della sua capacità di armonizzarsi con la natura. Paesaggio ancora più speciale grazie al pennello dell'Autunno.





Velturno, località agricola della Val d'Isarco, ospita l'omonimo Castello, un tempo residenza estiva dei principi vescovi, detentori di poteri politici-amministrativi. Il manufatto venne edificato nel 1580 come residenza del principe vescovo di Bressanone Johan Thomas von Spaur. Fa parte dei castelli Caserma, da distinguere da castello residenziale.



IN ALTO ADIGE, CHIUSA E VELTURNO

Testo e foto di Luigia Gagno

Dal 1979 appartiene alla Provincia Autonoma di Bolzano. Tra il 1980 e il 1983 Castel Veltorno è stato restaurato e rappresenta il più prezioso monumento del Tirolo.

Il castello presenta una peculiarità, non tanto nella forma architettonica, bensì nel suo arredo. Le dieci stanze, impreziosite da boiseries e pitture parietali, fanno di Castel Veltorno una delle residenze rinascimentali meglio conservate dell'arco alpino. La boiserie della camera da letto del principe vescovo ha raggiunto fama mondiale, essendo una delle più straordinarie opere dell'arte

linea promossa dalla città di Augusta. Per questo motivo viene chiamato il castello del legno.

I soffitti sono a cassettoni con rose e diverse sono le tipologie di legno utilizzate: cirmolo, ciliegio, noce e abete. I pavimenti sono in listelli di legno.

Le porte sono tutte in legno massiccio, alcune decorate, con pesanti chiavistelli e provviste di doppia porta e alcune con spioncino. Le pitture parietali delle stanze centrali del primo e secondo piano sono opera di pittori bresciani diretti dal maestro Pietro Maria Bagnatore, eseguite sul mo-



dello d'incisioni che si attenevano a un programma iconografico molto vario: vizi e virtù, scene bibliche, eroi dell'Antico testamento e meraviglie del mondo antico tra cui il Colosseo.

Suggestiva la Cappella di S. Caterina fatta erigere dal principe e vescovo di Bressanone e cardinale Andrea d'Austria (1591-1600) che nel 1596 soggiornò a Castel Veltorno per un lungo periodo. Venne costruita per ricordare Caterina Mandruzzo, madre del vescovo



Spaur, e fu consacrata a S. Caterina d'Alessandria. Significativa è la pala dell'altare su cui è raffigurato il Martirio di S. Caterina d'Alessandria con Castel Veltorno sullo sfondo. Sono presenti al primo piano due stube in maiolica, una piccola e una grande, quest'ultima decorata con i simboli araldici.

Nella sala centrale del primo piano è custodito uno dei pochi pezzi dell'arredo originario, un fortepiano risalente al 1825, strumento ancora suonato nei concerti. Chiusa è un borgo medievale denominato città degli artisti perché vi soggiornarono Goethe e Durer. In molte osterie sono conservati i disegni del passaggio di Durer, acquafortista molto accurato proveniente da Norimberga che a soli 23 anni viaggiò attraverso l'Italia, fermandosi a Chiusa nel 1494.

A piedi del paese si trova il monastero di Sabiona che sorge su un'alta rupe e che nel Medioevo era un castello. Per 300 anni fu un monastero benedettino, attualmente è abitato da un gruppo di monaci cistercensi. Chiusa si presenta con addobbi pasquali, delle grandi uova colorate. La sua parrocchia, dedicata a S. Andrea, è un edificio di stile tardo-gotico, consacrato nel 1494, con suggestive aggiunte barocche. Sembra che il manufatto esistesse già prima del 1208, come testimoniano le poche tracce di architettura romanica nella parte inferiore del campanile.

A sinistra

Foto di gruppo di fronte alla chiesa dedicata a S. Andrea
Uno scorci della cittadina

Sopra

A sinistra: stube in maiolica decorata con simboli araldici
Forteppiano risalente al 1825
A destra: uno dei tanti affreschi presenti

IL DELTA DEL PO, UN ECOSISTEMA RICCO DI BIODIVERSITÀ

Di Morena Merlo
Foto di Egidio Fuser

Tutti puntuali, come sempre, i nostri soci si sono presentati alle 7:00, davanti alla portineria vecchia dell'ospedale, destinazione Delta del Po.

Il Delta del Po è una vasta area di estuario situata tra le provincie di Rovigo, Ravenna e Ferrara ed è uno dei più grandi delta fluviali in Europa. Rappresenta un ecosistema unico, ricco di biodiversità, con numerose specie di uccelli, pesci e piante.

Lo abbiamo esplorato in barca e il capitano ci ha raccontato che è un habi-



tat cruciale per numerose specie di uccelli migratori. È riconosciuto come zona

umida di importanza internazionale, anche grazie alla sua inclusione nella lista Ramsar (comprende aree di particolare valore ecologico). Per la sua rilevanza ambientale è stato dichiarato patrimonio dell'umanità dall'UNESCO.

È anche importante per agricoltura, pesca e turismo naturalistico, infatti dopo un favoloso pranzo di pesce, la nostra guida che ci ha illustrato l'importanza della famosa Sacca degli Scardovari, una vasta laguna salmastra famosa per le sue acque calme, ideale per la



■ A sinistra:
Le tipiche costruzioni di legno che si possono ammirare lungo il percorso

coltivazione di cozze e da qualche anno anche dell'ostrica rosa, molto apprezzata dai migliori chef.

Il nostro viaggio termina con la visita ad una azienda agricola produttrice di riso di alta qualità. Siamo stati accolti con un buffet di dolci tutti prodotti con

la farina di riso, procedendo poi con la visita guidata per conoscere le tecniche di coltivazione e la cultura del riso.

Naturalmente il nostro bus al rientro era invaso di sacchetti di riso, farina per polenta di riso e farina per dolci, ovviamente di riso.



ALLA SCOPERTA DI GRADO E AQUILEIA

Testo di Francesca Camerotto

Foto di Morena Merlo



Sabato 6 settembre, partenza per Grado e Aquileia.

Il pullman, guidato da Valentina, si è fermato poco prima di Grado per far salire la nostra guida Roberta che ci ha accompagnati per tutta la giornata.

In mattinata abbiamo visitato Grado, che sorge sull'isola più grande dell'omonima laguna: è collegata alla terraferma da un ponte.

La città porta con sé la tradizione di un antico borgo di

pescatori e di centro storico dal fascino veneziano, essendo un labirinto di viuzze, piazette e calli.

Grado ha un passato Romano - nacque come *Castrum* e il suo nome deriva dal latino *Gradus* che significa porto - e paleocristiano, visibile nei resti archeologici. Ebbe una sua importanza storica come sede Patriarcale di Aquileia, prima di cederla a Venezia.

Nella città vecchia, Campo dei Patriarchi, abbiamo am-

mirato gli edifici paleocristiani, in particolare le Basiliche di Santa Maria delle Grazie e di Sant'Eufemia con quello che è rimasto della loro pavimentazione in mosaico.

Grado è anche un luogo di mare, caratterizzato dalla laguna e dalle spiagge. È meta di numerosi turisti sia italiani che stranieri, in particolar modo austriaci, poiché come la vicina Trieste fece parte dell'Impero Austro-Ungarico. Verso l'ora di pranzo ci siamo recati in una cantina nei pressi di Aquileia per degustare pro-

dotti friulani accompagnati da vini DOC.

Nel primo pomeriggio siamo giunti ad Aquileia che ha una storia millenaria: fu fondata nel 180 a.C.

Colonia romana e centro importante dell'impero, per il suo patrimonio archeologico è inserita nei siti dell'UNESCO. La Basilica Patriarcale di Santa Maria Assunta è una delle testimonianze più importanti della storia di Aquileia, soprattutto per i suoi eccezionali mosaici risalenti al IV secolo. I mosaici hanno un forte significato didattico e religioso. Tra le



rappresentazioni più note ci sono "La lotta tra il gallo e la tartaruga" che simboleggia la vittoria del bene sul male e "Le storie del profeta Giona" che alludono alla conversione e alla salvezza. Altro simbolo ricorrente in questi mosaici è "Il nodo di Salomone" che rappresenta l'unione tra il divino e l'umano (attualmente è il logo di alcune banche).

È possibile raggiungere Grado e Aquileia tramite una pista ciclabile lunga 23 chilometri che le collega e che permette di ammirare, lungo il suo percorso, i resti archeologici del loro periodo romano e Paleocristiano.



A sinistra

Scorcio del centro storico di Grado e del Campanile della Basilica di Sant'Eufemia con dettaglio dei suoi mosaici

Sopra

Scorcio di Grado

A sinistra

Dettaglio dei mosaici di Aquileia



Due sabati dedicati al tour tematico su Giacomo Casanova, odiato e amato cittadino della Serenissima Repubblica, nato 300 anni fa. È iniziato sotto i portici della Corte del Milion, nel Sestiere di Cannaregio, ricordando i due più famosi personaggi



LA VENEZIA DI CASANOVA

Testo e foto di Daniela Scomparin

di Venezia, a cui è stato dedicato il Carnevale di Venezia negli ultimi due anni: nel 2024 a Marco Polo (1254 - 1324), nel 2025 a Giacomo Casanova (1725 - 1798). La cosa che li accomuna è che, pur celebrati, a nessuno dei due è stato dedicato un monumento a Venezia.

Abbiamo percorso calli e campi ascoltando la vita di questo eclettico, stravagante e trasgressivo personaggio. Una delle tappe è Palazzo Grimani, perché sembra sia il figlio illegittimo di Michele Grimani che contribuì ai suoi studi a Padova. Drammaturgo e scrittore, poeta, filosofo, letterato. La guida ci ha letto alcuni passi, i meno "scandalosi" del

suo libro "Storie della mia vita", che solo nel 1960 fu tradotto dall'originale senza epurazioni.

Avventuriero, massone, diplomatico, agente segreto e spia. Alchimista, esoterico, matematico. Da giovane suonò il violino nel teatro diretto da Goldoni, imparando a trattare con servitù e patrizi, senatori e ambasciatori. Girò l'Italia e l'Europa in lungo e in largo tra corti e palazzi, non disdegnando bettole e casini in buona compagnia, privilegiando putte e dame di ogni rango. La sua passione: le Donne. Amava lo scandalo e del godimento ne fece religione. Nel suo libro nomina 116 donne. Donne amate nei circa 40 anni centrali della sua vita. Disse sempre di essere innamorato, ma non si sposò mai.

Siamo arrivati fino al Ponte dei Sospiri dove la guida ci

Sopra

La calle dove nacque Casanova e Corte del Milion, sestiere Cannaregio.

Sotto: Foto di gruppo nel Ridotto dell'Hotel Monaco

A destra

Alcune immagini di Ca' Rezzonico

ha illustrato la sua avventura più nota: la fuga dalla prigione dei Piombi. Ultima tappa, a sorpresa, il Ridotto dell'Hotel Monaco dove tra il Seicento e il Settecento i veneziani si ritrova-

vano per il gioco d'azzardo (legale), le feste e i divertimenti, che Casanova, abile baro, amava frequentare. Uomo audace, presuntuoso, ribelle e sfrontato trascorse gli ultimi 14 anni della sua vita

in Repubblica Ceca, lavorando in biblioteca. In solitudine. Ci siamo salutati con la guida con la volontà di continuare il nostro percorso nel '700 veneziano con la visita di Ca' Rezzonico.

CA' REZZONICO

IL MUSEO DEL SETTECENTO

Testo e foto di Luigia Gagno

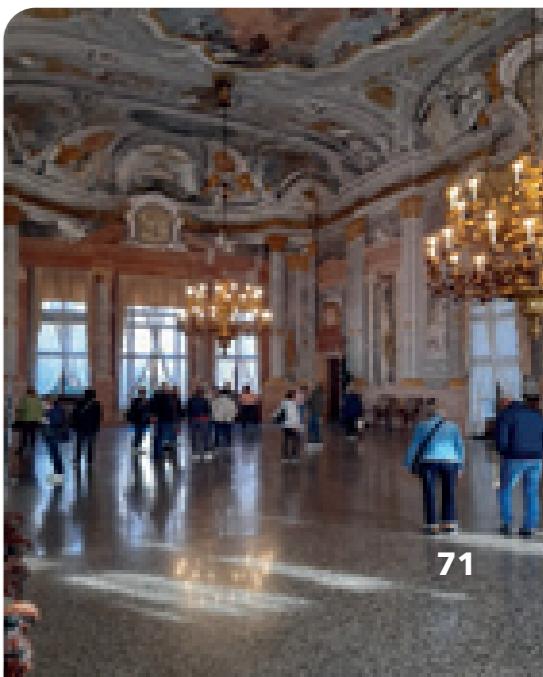


I museo del Settecento veneziano ha sede nel monumentale Palazzo Rezzonico, opera di Longhena e Massari. Oltre a preziosi arredi e suppellettili dell'epoca, ospita importantissimi dipinti e affreschi del Settecento veneziano, dai Tiepolo a Rosalba Carrieri ai Guardi e Canaletto. Presenti arazzi fiamminghi della metà del Settecento con scene tratte dalla storia

di Salomone e della regina di Saba.

Tra i mobili, unico del suo genere è il bureau-trumeau in radica di noce della metà del 1700.

Molti arredi sono stati scolpiti da Andrea Brustolon. Numerosi i portavasi, il più celebre è quello che raffigura Ercole, vincitore dell'Idra di Lerna e di Cerbero, ritratti ai suoi piedi.



PROGRAMMA VIAGGI 2026



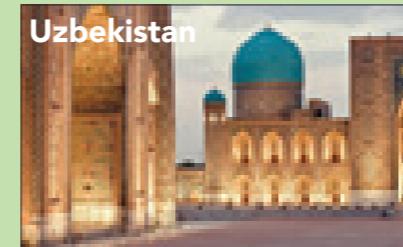
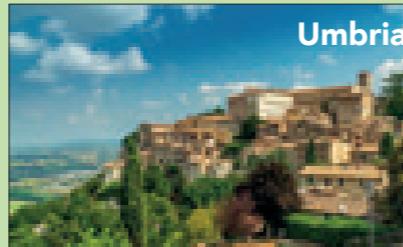
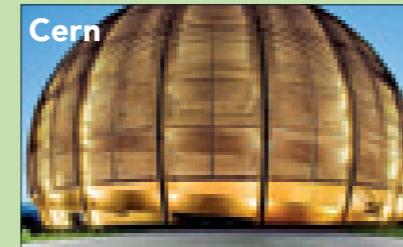
GITE DI 3 GIORNI

- Garfagnana Lucca e mostra delle camelie
dal 20 al 22 marzo Euro 560.00 circa
- Ginevra e Cern
dal 19 al 21 giugno Euro 650.00 circa
- Umbria insolita
dal 23 al 25 ottobre Euro 590.00 circa

GITE DI 9 GIORNI

- Uzbekistan
dal 12 al 20 aprile Euro 2.720.00 circa

Abbonamenti periodici
c/o segreteria Cral con trattenuta
sullo stipendio entro il 30 gennaio 2026

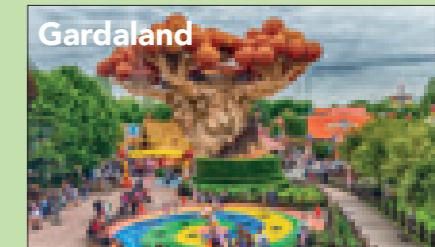


PROGRAMMA VIAGGI 2026



GITE GIORNALIERE

- Piacenza e Bobbio 9 maggio
- Navigazione da Caorle a Bibione
aperitivo in barca, a seguire cena
di pesce 23 maggio
- San Daniele e Fagagna 12 settembre
- Pomaria e Santuario
di San Romedio 10 ottobre
- Venezia Marzo
- Venezia Settembre



- Da aprile prenotazione biglietti
Gardaland
- Da giugno in segreteria biglietti
Caribe Bay



TIRO A SEGNO, C'È STATO E POTREBBE TORNARE

Di Mario Bruniera



Correvano gli anni Settanta e un giovane tiratore e istruttore trevigiano, Mario Bruniera, già in servizio presso l'Ufficio del personale, invitò i colleghi a visitare gli impianti cittadini del tiro a segno, in via Fonderia e, se interessati, a effettuare una prova di tiro mirato con carabina.

In quegli anni questo sport, a differenza di oggi, era conosciuto solo da chi doveva praticarlo per ottenere la licenza di caccia o il porto armi per il tiro a volo o per difesa personale, come prevedeva la legge.

Quell'invito cadde in un terreno fertile per i colleghi con un trascorso militare e che intendevano rispol-

verare la tecnica del tiro o mettersi alla prova per verificare se la loro vista si fosse conservata negli anni, per chi praticava altre discipline e non disdegnavo di avvicinarsi ad un'altra, e infine per coloro che senza alcun trascorso affine al tiro volevano provare, invito, inaspettatamente accolto dalle colleghe.

Allora il presidente del Cral era il dottor Antonio Castelletto, direttore amministrativo dell'Ospedale civile, e il segretario il cavaliere Oreste Rizzo: persone speciali, appassionate delle attività del circolo ed entusiaste di questa iniziativa, per l'eventuale nascita di una nuova disciplina sportiva, il Tiro a

Segno appunto. L'iniziativa raccolse nell'immediato una ventina di adesioni oltre a quelle del dottor Castelletto e di Oreste Rizzo anche quelle di colleghi amministrativi e soci storici del Cral, come il commendatore Roberto Comunello e Cian Amadio, all'epoca cinquantenni, e il nostro indimenticato olimpionico Renzo Sambo. Vi aderirono, inoltre, il ragionier Giancarlo De Santi dell'ufficio del personale, i geometri Giulio Da Re, Paolo Rasi, Fabio Fusaro, Mario Menon, e Loris Feltrin, dell'Ufficio Tecnico, la ragioniera Wilma Gobbo e Anna Salvatori della Ragioneria, la signora Fantin della Spedalità, Roncolato Leone della Segreteria e altri.

Dopo un incontro per illustrare la storica Società del Tiro a Segno trevigiano, nata nel 1868 - le sue attività e le modalità tecniche e di sicurezza da adottare per l'esecuzione del tiro -, fu organizzato un incontro sulle pedane a cui seguì, a marzo 1973, la "1ª Gara di tiro ospedalieri 1973". Dato il buon andamento della specialità di tiro con Carabina a 50 metri fu aggiunta la prova con Pistola automatica,

sempre in calibro 22", a 25 metri. La classifica finale della sommatoria delle due specialità è stata la seguente: primo Giancarlo De Santi, secondo Renzo Sambo, terza Wilma Gobbo. Tale evento fu l'unica edizione nella storia del Cral ospedaliero e ciò a seguito della cessazione dal servizio, il 31 marzo dello stesso anno, per passaggio ad altro ente, del fiduciario Mario Bruniera, che pur dopo lunga carriera sportiva e di presidenza del Tiro a Segno, è ancora un punto di riferimento per coloro che desiderano conoscere questa disciplina sportiva olimpica.

Tiro a Segno Nazionale di Treviso Segreteria,
via Fonderia, 34,
**tel. 0422 303315
392 8014035**
<https://www.tsntreviso.it>



A sinistra
Stand grosso calibro

A destra

- 1) Esposizioni armi antiche
- 2) In mezzo, da sinistra: Renzo Sambo - Cav. Oreste Rizzo - Wilma Gobbo - Dott. Castelletto - Anna Salvatori

sotto: Roncolato Leone - Giancarlo De Santi - Istruttore di Tiro Mario Bruniera

- 3) Premiazioni dell'evento





AKEA ROSA,

DIECI ANNI DI SPORT E AGGREGAZIONE PER SUPERARE IL CANCRO AL SENO



Di Alessandro Gava

Foto di Federico Stefani

I 20 settembre la sede del Cral, nella splendida cornice del parco del Sile, ha ospitato la festa per il decennale di fondazione dell'Akea Rosa della Lilt di Treviso, gruppo composto da donne operate di tumore al seno che hanno trovato nell'attività del Dragon Boat (disciplina sportiva che favorisce la riabilitazione psico-fisica attraverso la voga) un motivo di rinascita dopo l'operazione e le terapie. Ha aperto i festeggiamenti la presidente della Lilt, dott. ssa Nelly Raisi Mantovani,

con un discorso molto toccante sull'impegno dell'associazione nel supportare le donne che si trovano ad affrontare la malattia. Dopo di lei ha preso la parola il precedente presidente, dott. Alessandro Gava, al quale il gruppo Akea Rosa deve molto per il costante sostegno dimostrato fin dagli inizi e per tutti gli anni della sua presidenza.

È intervenuta anche Morena Merlo, presidente del Cral Ospedalieri, circolo dove le atlete si ritrovano e sotto la cui cavana sono ospitati i

due draghi sui quali si allenano.

Il 2015 è stata la data di fondazione, ma le radici dalle quali è nato il gruppo hanno origini un po' più lontane. Qualche anno prima, infatti, una lungimirante psicologa, la dott.ssa Vanessa Cavasin, assegnata alla neonata Breast Unit dell'ospedale di Montebelluna, pensò bene di far conoscere ad un piccolo numero di pazienti operate di tumore al seno la pratica del Dragon Boat. Si tratta di una disciplina sportiva che già negli anni

Novanta era stata considerata dal dott. McKenzie (fisiatra e medico sportivo canadese), di grande beneficio per le donne colpite da questa patologia.

Questo piccolo gruppo ha poi trovato nella Lilt di Treviso la volontà e il sostegno per la costituzione di un vero e proprio team sportivo che oggi conta circa una cinquantina di tesserate ed è in costante aumento visto le stime di una incidenza sempre maggiore di diagnosi di tumore al seno in donne in età molto giovane. Lo stare insieme, ritrovarsi per gli allenamenti, condividere problemi e speranze, ma soprattutto partecipare a gare di Dragon Boat che si svolgono in tutto il territorio italiano e non solo, favorisce un clima di leggerezza e allegria dato dalla consapevolezza di non essere sole ad affrontare una malattia così angosciante.

Ed è proprio questo lo scopo del gruppo Akea Rosa: far ritrovare il sorriso e la



forma fisica alle donne che sono state fortemente provate in un momento della propria vita che credevano sereno.

Il decennale appena festeggiato non è solo un punto di arrivo per le Akea Rosa, ma una solida base per continuare nell'attività di voga con la convinzione di poter dare un aiuto concreto alle donne che iniziano un difficile percorso di cura.

Un ringraziamento particolare va all'allenatore Diego



Dogà che con professionalità e costanza è riuscito a fare di un insieme eterogeneo di donne un vero e proprio team sportivo e alla Lilt di Treviso che ha creduto e continua a sostenere questo progetto.

Nella pagina sinistra ▶

La squadra Akea Rosa della Lilt di Treviso, la Dott.ssa Nelly Raisi Mantovani, il Dott. Alessandro Gava e l'allenatore Diego Dogà al taglio della torta durante i festeggiamenti per il decennale del gruppo Panorama e il Castello di Pescocostanzo

Nella pagina sinistra ▶

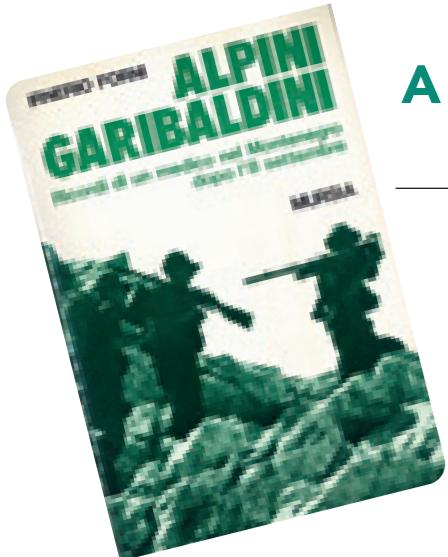
Dott.ssa Nelly Raisi Mantovani (presidente Lilt Treviso) tra il Dott. Alessandro Gava (a sinistra) e l'allenatore Diego Dogà (a destra)

Sotto ▶

A destra: un momento delle prove in dragone con l'accoglienza a bordo degli ospiti

A sinistra: La psicologa Dott.ssa Vanessa Cavasin con la capitana delle Akea Adriana Bianco





A OTTANT'ANNI DALLA LIBERAZIONE, RICORDO DEL PRIMARIO FORNI

Di Giancarlo De Santi

Sono trascorsi 80 anni dalla conquista della libertà e dobbiamo gratitudine a coloro che per essa si sono battuti. Qui ricordiamo il prof. Irnerio Forni, primario di ortopedia all'ospedale di Treviso dal 1958 al 1968, ufficiale medico nella Divisione alpina "Taurinense" in Montenegro, confluita dopo il fatidico 8 settembre 1943 nella Divisione italiana partigiana "Garibaldi" operante con il II Corpus dell'Esercito Popolare di Liberazione della Jugoslavia, guidato da Josip Broz Tito.

I fatti.

Al momento dell'armistizio dell'8 settembre 1943 agiva in Montenegro il XIV Corpo d'arma, con comando a Podgorica, composto da tre divisioni di fanteria, la Venezia, l'Emilia, la Ferrara e la divisione alpina Taurinense.

La diffusione via radio della notizia suscita nei soldati la speranza della fine della guerra e del rientro in Italia, ma non sarà così perché ai reparti schierati nei territori occupati giungono ordini confusi e incoerenti.

Si consideri che tedeschi e italiani si avvalevano della collaborazione militare dei cetnici, i nazionalisti serbi.

Fino a un momento prima, le forze in campo erano: i partigiani jugoslavi da contrastare, i tedeschi alleati degli italiani e i cetnici collaborazionisti dei tedeschi.

Scelte e iniziative ricadono in capo ai comandanti di divisione e ai quadri militari intermedi distribuiti nel territorio. A volte sono gli ufficiali inferiori, molti col grado di capitano, che determinano le sorti dell'intera divisione come nel caso della Venezia con il capitano Mario Riva, che dopo l'ultimo combattimento contro i partigiani si accorda con loro forzando il generale Oxilia, comandante della divisione, a praticare la stessa via.

Nella Taurinense, già provata dagli scontri con i tedeschi alle Bocche di Cattaro, sarà il maggiore Ravich comandante del gruppo artiglieria Aosta a decidere la scelta di campo. Infatti una sua batteria di artiglieri avrà il primato del conflitto a fuoco contro il nuovo avversario sparando su una colonna di autoblindo di tedeschi, costretti ad alzare bandiera bianca.

La Divisione Emilia si sacrificerà nel tentativo di difendere le Bocche di Cattaro e verrà annientata. La Divisione Ferrara si consegnerà ai tedeschi, alcuni soldati continueranno la guerra in Montenegro a fianco di tedeschi e cetnici, altri si schiereranno in Italia con la Repubblica Sociale di Mussolini, ma la maggior parte subirà la deportazione e l'internamento. Sarà lo storico Gobetti a coniare il termine "autodeportazione" per descrivere le situazioni in cui i militari italiani, sotto

la guida dei loro comandanti, si arrendono al nuovo nemico, ignari della loro sorte, senza porre in atto alcun tentativo di sottrarsi a quel destino.

I comandanti della Taurinense, dopo il forzato peregrinare nell'aspro territorio Montenegrino per sfuggire agli impari scontri con i tedeschi, in un ambiente ostile per via dell'occupazione e della repressione praticata nei confronti della popolazione fino a poco tempo prima, decidono di schierarsi con l'Esercito Popolare di Liberazione Jugoslavo. Illustrano la situazione a tutti gli alpini invitandoli, senza condizionamenti, a fare una scelta: consegnarsi ai tedeschi o schierarsi con i partigiani. Accade qualcosa di impensabile: un atto di democratizzazione dell'esercito che anticipa la futura società italiana.

Alla fine opteranno per continuare a combattere contro i tedeschi tra gli 800 e 900 soldati che si uniranno alla Divisione di fanteria Venezia, fino allora risparmiata da pesanti azioni di fuoco e rimasta compatta.

Il 2 dicembre 1943 verrà formalmente costituita a Pljevlja la Divisione partigiana italiana Garibaldi al comando del generale Oxilia. La Divisione verrà strutturata in tre brigate e sarà autorizzata a operare nel II Corpus jugoslavo mantenendo il proprio ordinamento militare.

Da una ricerca della storica Isabella Insolvibile i partigiani garibaldini riconosciuti risultarono 6.148, dei quali 415 furono i caduti, 319 i feriti e 177 i dispersi.

A destra

Alla stazione di Novo Mesto il 10 maggio del '45, con il comandante della IX Brigata Dušan Dragović e il Commissario politico in attesa del Rimpatrío

Sotto: lo "staff" dell'ospedale della IX Brigata Montenegrina con Zórija Ivanović e Kitka Radović

Il tenente Irnerio Forni

Il dr. Irnerio Forni, nato a San Giovanni in Persiceto il 20 giugno 1913, viene ammesso al corso allievi ufficiali di complemento della scuola di sanità militare di Firenze il 29 marzo 1939. Dopo vari trasferimenti in diversi reparti, è trattenuto alle armi per esigenze militari di carattere eccezionale fino ad arrivare nel luglio 1943, col grado di tenente, in forza alla Divisione alpina Taurinense. Ne seguirà le sorti in Montenegro fino ad assumere le funzioni di dirigente sanitario nella Divisione partigiana italiana Garibaldi.

Forni tiene un diario dove fissa con la scrittura le vicende vissute. Il suo diario verrà pubblicato nel 1992 da Mursia Editore con il titolo "Alpini Garibaldini. Ricordi di un medico nel Montenegro dopo l'8 settembre".

La sua prosa è gradevole e a volte si lascia andare ai sentimenti che esprime con toni poetici. Le sue descrizioni ricordano lo stile di Hemingway, che originariamente era un cronista, ma lui è

un medico indagatore e questo gli consente di illustrare senza ridondanze il mondo e i personaggi che gli stanno d'intorno.

Dopo il Motenegro il rientro nell'Esercito e il congedo

Il 28 giugno 1945 si presenta al Reggimento Garibaldi che ha avuto origine dalla Divisione partigiana italiana Garibaldi dopo il suo rientro in Italia. Il 2 agosto 1945 viene trasferito all'Ospedale militare di Bologna per essere poi inviato in licenza precongedo dal 6 novembre 1945. Il 21 novembre dello stesso anno verrà posto definitivamente in congedo.

Riconoscimenti e onorificenze

Lo stato di servizio militare porta la dicitura che ha fatto parte della formazione partigiana Divisione Garibaldi in Jugoslavia dall'8 settembre 1943 all'8 marzo 1945, acquisendo la qualifica di partigiano combattente.



Nello stesso documento sono registrate le due onorificenze al valor militare riconosciute per l'attività partigiana con le motivazioni qui riportate:

- "decorato della Croce al valor militare per la sua attività di ufficiale medico in prima linea dando prova di calma, sangue freddo e sprezzo del pericolo" Montenegro, ottobre-dicembre 1943;
- "Decorato della Medaglia di bronzo al valor militare per il suo incessante prodigarsi durante l'epidemia di tifo esantematico fino ad esserne colpito egli stesso" Montenegro-Sangiaccato, 1 febbraio-30 aprile 1944".

La carriera professionale di Irnerio Forni

Forni si laurea in medicina e chirurgia il 29 marzo 1939 all'Università di Bologna e il 21 marzo 1955 viene abilitato alla libera docenza in Clinica Ortopedica.

Il 16 gennaio 1958 è incaricato primario di ortopedia all'Ospedale civile di Treviso e nominato in ruolo nello stesso anno.

Il 24 giugno 1968 lascia l'Ospedale di Treviso per assumere servizio, sempre come primario di ortopedia, all'Ospedale civile di Venezia, dove rimane fino al suo collocamento a riposo per raggiunti limiti di età il 21 giugno 1983.





OVUNQUE TU SIA, NOI CI SIAMO

Da sempre Banca Mediolanum pone il cliente al centro, per costruire con lui una relazione di fiducia, orientata alle sue esigenze. Grazie al supporto personalizzato dei nostri Family Banker, professionisti presenti su tutto il territorio nazionale, e agli strumenti digitali, puoi avere a disposizione la nostra offerta completa direttamente a casa tua, in tutta comodità.

VIENI A TROVARCI A TREVISO Viale Brigata, 31 T. 0422 303598



UFFICIO DEI CONSULENTI FINANZIARI

BANCA

CREDITO

INVESTIMENTI

ASSICURAZIONE

PREVIDENZA



PREPARATI PER LE **FESTE**

PER I PRIMI 50 ISCRITTI UN MESE
DI BENESSERE IN OMAGGIO*

*Promozione valida solo su abbonamenti annuali fino al 31.03.2025

MOTUS SSD - CENTRO FITNESS E PALESTRA DELLA SALUTE
Palestra convenzionata CRAL

Via San Maria di Ca' Foncello, 12 - Treviso, Italy
328 332 5636 - motus.ssd@gmail.com - motus-ssd.it



SCONTO 20%

USA IL CODICE:

CRALTV20

SOLO PER ABBONATI CRAL

TRA I NOSTRI BRAND



Calvin Klein



BIRKENSTOCK



I NOSTRI STORE

yupi!

Levi's Store Treviso - Via Municipio 2 ang. Piazza San Vito - Treviso

Levi's Store Marghera - Centro commerciale Nave de Vero - Marghera

Calvin Klein Store Marghera - Centro commerciale Nave de Vero - Marghera

Levi's Store Padova - Via San Fermo 14 - Corso Garibaldi 15 - Padova

Levi's Outlet Palmanova - SP126 km 1.6 Unità 2 - 33041 Aiello del Friuli - Palmanova Village

Yupi Store Venezia - Calle del Teatro 4599 - 30124 - Venezia

ACQUISTA ONLINE SU

WWW.YUPISTORE.IT